

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2020

NORD

ARENA	14/07/2020	28	Ferrazze, la ciclabile rimane chiusa <i>Vittorio Zambaldo</i>	3
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	14/07/2020	5	Bufera, ancora chiusi Castello e Vantiniano = Bufera, danni ingenti Tanti rami pericolanti Restano ancora chiusi Castello e Vantiniano <i>Lilina Golia</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	14/07/2020	19	Scossa di terremoto di 3.7 e altre più leggere tra Carnia e Cadore <i>Redazione</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	14/07/2020	26	Dopo Vaia il territorio è più sicuro = Cantieri a quota millecinquecento: Territorio più sicuro di prima <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO FRIULI	14/07/2020	26	Undici unità cinofile all'esercitazione in Fvg <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO FRIULI	14/07/2020	29	La terra trema, torna la paura = La terra trema, paura in Friuli <i>Cdm Cdm</i>	10
GAZZETTINO ROVIGO	14/07/2020	26	Via al cantiere dopo l'incendio: arriva l'ufficio turistico <i>Alberto Lucchin</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	14/07/2020	8	Ancora malato solo il 3% dei contagiati E crescono i comuni bresciani Covid-free <i>Davide Bacca</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	14/07/2020	12	Da noi zero contagi, distanze rispettate e tantissimi servizi <i>Enrico Giustacchini</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	14/07/2020	18	Danni pesanti, ma la città supera anche il maltempo con caparbietà <i>Antonio Borrelli</i>	16
GIORNO SONDRIO	14/07/2020	44	Sentiero ripulito da sei volontari della Protezione civile <i>Redazione</i>	17
NAZIONE LA SPEZIA	14/07/2020	49	Pacchi alimentari ai bisognosi <i>Redazione</i>	18
PREALPINA	14/07/2020	19	Scompare da casa: ricerche e tragedia <i>E. B.</i>	19
PREALPINA	14/07/2020	22	Si perde in Val Grande: è salvo <i>Marco De Ambrosis</i>	20
PREALPINA	14/07/2020	36	Intanto Cozzi chiede centraline per le piene <i>Stefano Vietta</i>	21
PROVINCIA DI COMO	14/07/2020	37	Dalla paura al sospiro di sollievo Ora anche Dizzasco è "Covid-free" <i>Francesco Aita</i>	22
SECOLO XIX LEVANTE	14/07/2020	19	Niente battelli nell'estate di Recco, proteste in città <i>Edoardo Meoli</i>	23
ALTO ADIGE	14/07/2020	30	Bressanone, la statale chiusa per una frana = Frana in via Vittorio Veneto, chiusa anche la Statale 12 <i>Fabio De Villa</i>	24
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	14/07/2020	8	Tromba d'aria a Lonigo richiesto lo stato di calamità Tromba d'aria a Lonigo richiesto lo stato di calamità <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELLA SERA MILANO	14/07/2020	4	Un'altra scossa dalla talpa M4 Danni al palazzo = Prima il terremoto, poi le crepe La talpa della M4 fa ancora danni <i>S. Bet.</i>	26
GAZZETTINO PORDENONE	14/07/2020	27	Due giorni di fila senza nuovi contagi <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/07/2020	33	Incendio Stea: Questa volta ci è andata bene <i>E. T.</i>	28
GIORNO BERGAMO	14/07/2020	34	Incendio in casa Salvato un 54enne Ora è ricoverato per intossicazione <i>Redazione</i>	29
GIORNO GRANDE MILANO	14/07/2020	63	Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla = Cala l'emergenza sanitaria: congelata la palazzina Covid <i>Monica Autunno</i>	30
GIORNO MONZA BRIANZA	14/07/2020	39	Pioggia di polemiche sulla festa dei remigini Pioggia di polemiche sulla festa dei remigini <i>Gualfrido Galimberti</i>	31
PICCOLO	14/07/2020	8	Dall'inizio di luglio trend di contagi Fvg pari alla metà della media in Italia <i>Marco Ballico</i>	32
PROVINCIA DI SONDRIO	14/07/2020	15	Nei cantieri per la Valle manca la frana di Spriana <i>Piercarlo Stefanelli</i>	33
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	14/07/2020	11	Alla Fiera di Piazza Spagna E così la città ritorna viva <i>Davide Bazzani</i>	34
SECOLO XIX GENOVA	14/07/2020	22	Ricerca volontari <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2020

STAMPA NOVARA	14/07/2020	40	La prima giornata all'`nseguimento del virus finisce con dodici positivi <i>Claudio Bressani</i>	36
STAMPA NOVARA	14/07/2020	47	Protezione civile Vco Dopo vent`anni finisce l`era Barassi = Imprenditore torinese interessato all`Acetati <i>Cristina Pastore</i>	37
TIRRENO PISTOIA	14/07/2020	15	Escursionista di Agliana si fa male a una caviglia <i>Redazione</i>	38
ilgiorno.it	13/07/2020	1	Due alberi abbattuti: il bilancio del maltempo - Cronaca <i>Redazione</i>	39
ilgiorno.it	13/07/2020	1	Dopo la bomba d`acqua, la Protezione civile libera la provinciale - Cronaca <i>Bar.cal.</i>	40
mattinopadova.gelocal.it	13/07/2020	1	Effetto Covid per la Protezione civile padovana: boom di adesioni <i>Redazione</i>	41
mattinopadova.gelocal.it	12/07/2020	1	Maltempo, gli agricoltori chiedono i danni <i>Redazione</i>	42
bergamonews.it	13/07/2020	1	I tamponi drive-in traslocano da Caravaggio al piazzale dell`ospedale di Treviglio <i>Redazione</i>	43
laprovinciapavese.gelocal.it	13/07/2020	1	Il sistema Autostrade prima e dopo Genova - <i>Redazione</i>	44
leccoonline.com	14/07/2020	1	- Olginate: allo `Spazio Stupidero` il centro estivo della ripartenza, insieme agli Alpini <i>Redazione</i>	50
oggitreviso.it	13/07/2020	1	Bloccato in montagna a duemila metri d`altezza: suseganesi salvato dal Soccorso Alpino. <i>Redazione</i>	51
quotidianopiemontese.it	13/07/2020	1	Al PalaVerdi di Novara otto giorni di test sierologici su oltre 1000 persone <i>Redazione</i>	52
quotidianopiemontese.it	13/07/2020	1	Viverone, è morto per cause naturali il 65enne che si era allontanato dalla casa di riposo <i>Redazione</i>	53
regione.piemonte.it	13/07/2020	1	Il grazie della Regione alla Brigada medica di Cuba <i>Redazione</i>	54
triesteprema.it	13/07/2020	1	Covid-19, anche oggi zero casi e zero contagi in Fvg <i>Redazione</i>	56
padovanews.it	13/07/2020	1	Coronavirus, 169 i nuovi casi in Italia, 13 i decessi <i>Redazione</i>	57
provincia.bz.it	13/07/2020	1	Inaugurazione della stazione idrometrica sul Rio Gadera a Mantana <i>Nn</i>	58
tgverona.it	13/07/2020	1	TGVerona.it - Alle 12.30 Zaia in diretta su Telenuovo <i>Redazione</i>	59
regione.fvg.it	13/07/2020	1	Salute: Riccardi, organizzeremo con Capla eventi informativi su Sesamo Mon Jul 13 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	60
regione.fvg.it	13/07/2020	1	Coronavirus: Riccardi, negativi test su 50 persone a Monfalcone Mon Jul 13 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	61
regione.fvg.it	13/07/2020	1	Coronavirus:Riccardi, con medici e pediatri per arginare casi ritorno Mon Jul 13 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	62
targatocn.it	13/07/2020	1	Sanità: il consiglio regionale del Piemonte ringrazia ufficialmente la "Brigada Henry Reeve" di Cuba <i>Redazione</i>	63
triesteallnews.it	13/07/2020	1	Dolomiti Friulane, terremoto magnitudo 3.6 nel primo pomeriggio <i>Redazione</i>	65

Dopo il fortunale si fanno i conti: crollo di un muro di recinzione, panchina sradicata, volati i tendoni del Cer Ferrazze, la ciclabile rimane chiusa

[Vittorio Zambaldo]

Ferrazze, la ciclabile rimane chiusa. Venerdì pomeriggio di vento forte e pioggia sabato, con raffiche che creavano per le strade e nelle campagne un fenomeno simile a una nebbia, riducendo la visibilità a pochi metri. È stato il vento a fare i danni maggiori nel circondario di San Martino Buon Albergo. Su via Pasubio, che collega il paese con Marcellise, la ciclabile è stata chiusa ore per permettere lo sgombero dai rami caduti. Sul lato opposto della strada, quattro pali in legno che sorreggono i fili del telefono e della cui dubbia stabilità l'amministrazione aveva già fatto segnalazione al gestore, si sono piegati sulla scarpata adagiandosi sul vigneto sottostante, senza che i fili fossero tranciati. Il rischio più grosso in via Beccaria, nella zona industriale dove il muro di recinzione del vecchio campo sportivo Per completare il ripristino del tratto che porta a Sant'Antonio servono due giorni di lavori. Numerosi i danni su tutto il territorio comunale della Speme, di proprietà privata, ha ceduto per diversi metri, crollando sul marciapiede e sulla strada, fortunatamente poco frequentata. Altri rami e piante sono cadute sulla ciclopedonale da Sant'Antonio a Ferrazze, e l'area dietro lo stabilimento Aia sembra sia stata quella più aperta e battuta dal vento. Infatti in via della Polveriera, all'incrocio con via Mattarana e al confine con Verona, è stato abbattuto un grosso platano e in via Bonettiele, traversa di via della Polveriera, quattro alberi di alto fusto sono caduti sulla strada isolando una decina di famiglie. L'elenco dei danni si chiude con un albero non grande caduto su un'auto parcheggiata a Casette; danni alla carrozzeria. Altri alberi sono caduti in località Mambrotta, dove è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco; al parco del Campagnol in Borgo della Vittoria per un acero e in via Pasubio, all'incrocio con via Casa Pozza, per una decina di alberi di piccolo fusto. Sradicata la panchina del campo da calcio a causa della copertura che ha fatto resi senza al vento e inclinata la recinzione del campo da baseball. Rovesciate le tensostrutture allestite per il centro estivo alle scuole Todaro e nel cortile del municipio. Una squadra che lunedì ha fatto il sopralluogo in tutto il paese per la ricerca dei danni ha segnalato anche un paio di pali semaforici inclinati, danni alla staccionata del parco Young della Busa, pannelli fotovoltaici fuori posto sul tetto di una scuola e un paio di metri di asfalto sollevato in via San Domenico a causa di una pianta piegatasi. Si sta già intervenendo su tutto, ma per due giorni la ciclopedonale tra Sant'Antonio e Ferrazze resterà chiusa per permettere agli operai del Consorzio Alta Pianura Veneta il taglio delle piante pericolanti. Il bollettino regionale ci aveva preavvertiti ed eravamo in allerta, fa sapere il sindaco Franco De Santi, che aveva attivato Protezione civile e operai comunali. Le squadre hanno lavorato fino alle 22 in via Bonettiele e mi piace segnalare che alcuni residenti si sono messi a disposizione per aiutare. Lo stesso in via Ponte del Cristo, riferisce il sindaco, che col vice Mauro Gaspari ha fatto la spola fra tutti i punti critici, dove una signora era già impegnata nella pulizia da rami e foglie e ci ha assicurato che lì avrebbe pensato lei, di andare con le squadre dove c'era più bisogno. Gaspari sottolinea il buon lavoro fatto nella manutenzione in questi mesi; In strada Mauro, che da Marcellise sale a Torrette Orti, ci chiamavano ad ogni acquazzone perché si trovavano le case invase da fango e sassi. Abbiamo disostruito il tubo di scolo e cambiata la pendenza. Grazie a questo, sono già due eventi meteo di grossa entità in cui non si verificano disagi in quel luogo, osserva. Operai al lavoro su un tratto di ciclabile per Marcellise -tit_org-

Maltempo Lavori per la messa in sicurezza

Bufera, ancora chiusi Castello e Vantiniano = Bufera, danni ingenti Tanti rami pericolanti Restano ancora chiusi Castello e Vantiniano

[Lilina Golia]

Maltempo Lavori per la messa in sicurezza Bufera, ancora chiusi Castello e Vantiniano Il vento ha soffiato a 130 chilometri all'ora sabato su parte della città e dell'Ovest bresciano. Lo ha fatto per soli venti minuti, ma ci vorranno giorni per rimediare ai danni della bufera tropicale che si è abbattuta sul Bresciano. In città decine gli alberi sradicati dal vento e ancora tanti i rami pericolanti. Per rimuovere tutto ci vorranno giorni, fa sapere l'assessore alla Protezione civile, Valter Muchetti. I danni sono tanti, gli alberi, le auto danneggiate, i tetti divel ti. Restano ancora chiusi il Castello e il cimitero Vantiniano (quelli periferici riaprono oggi). Mezzo milione di danni a Rovaio e case comunali per le sei famiglie sfollate. pagina 5 Golia e Tvebeschi Bufera, danni ingenti Tanti rami pericolanti Restano ancora chiusi Castello e Vantiniano di Lilina Golia Dopo gli interventi urgenti effettuati nell'arco dell'intero fine settimana, si è lavorato a ritmo serrato anche per tutta la giornata di ieri a Brescia per mettere in sicurezza alberi pericolanti, grondaie, porzioni di tetto e rami caduti ovunque (pure sulle auto in sosta), dopo il passaggio della violenta tempesta nel primo pomeriggio di sabato. Raffiche di vento fino a oltre 130 chilometri orari hanno spazzato la città e parte della provincia, lasciando una scia di devastazione. Prevediamo di riuscire a ripulire e rimuovere completamente rami e tronchi entro un paio di settimane al massimo, assicura l'assessore alla Protezione Civile, Valter Muchetti. Sulle strade sono rimasti tronchi molto grandi e pesanti che richiedono attrezzature particolari per essere spostati. Ci sono zone ad alta frequentazione di pubblico per le quali serve maggiore attenzione nelle verifiche di sicurezza. Per questo resta interdetto l'accesso ai parchi che erano stati chiusi: Marconi, Campo Marte, Stagioni e Ducos. Inaccessibile anche il Castello sabato addirittura evacuato per prudenza che, vista la presenza di una fitta vegetazione, richiede un'attenzione in più nelle verifiche per scongiurare situazioni di pericolo. In Castello, però, dovremo intervenire anche su alcuni edifici. Avevamo già programmato alcuni lavori di manutenzione ordinaria sul tetto di Piccolo e Grande Miglio per tamponare alcune infiltrazioni che arrivavano nelle sale. Il cantiere era già montato, ma l'uragano di sabato ha peggiorato la situazione e ora la sistemazione avrà tempi più ristretti, spiega ancora Muchetti. E se i cimiteri periferici riaprono i cancelli, il Vantiniano resta chiuso. Qui ci sono grossi problemi. Dalle 6 di domani mattina (oggi, ndr) saranno al lavoro gli operai che utilizzeranno i cestelli per verificare lo stato di ogni pianta ed eventualmente rimuovere i rami ancora pericolanti. Nemmeno lontanamente ipotizzabile creare percorsi alternativi per l'ingresso al pubblico. Non sarebbe prudente lasciare passare le persone con il rischio che cadano piante o rami, soprattutto all'ingresso, dove è concentrato il maggior numero di alberi. Speriamo di poter riaprire il Vantiniano nel pomeriggio. Chi si è ritrovato con la casa inagibile ha trovato sistemazione da parenti. Altrimenti il Comune avrebbe trovato una soluzione. Il centro e la zona nord ovest della città sono state le aree più colpite dalla furia di quello che i meteorologi chiamano downburst, violentissime raffiche di vento discendenti, associate a fenomeni temporaleschi, generate dal rilascio di correnti di aria fredda dalle nubi che con l'impatto col suolo provocano uno scoppio e vortici di aria che si sprigionano in orizzontale, rendendo ancor più vasto il raggio d'azione. Tegole, tende per esterni, arredi da giardino, rami. Nel cielo di Brescia sabato pomeriggio, per una ventina di minuti Canto è durata la furia del maltempo, è volato di tutto. Compresi pezzi di tetto, con assito, solante e coppi. E così in molti si sono trovati, loro malgrado, a rimirare il cielo senza uscire di casa. Il consiglio è quello di fare foto dei danni e fare denuncia all'assicurazione. Chi non è assicurato è meglio che si rivolga ad un perito per la stima dei danni e, poi, per la riparazione, a un'impresa che descriva in fattura il tipo di intervento. Documentazione utile, soprattutto in assenza di un'assicurazione, nell'eventualità in cui venga messo a disposizione un fondo a cui accedere per il risarcimento del danno. La Regione non ha ancora dichiarato lo stato di calamità, ma non è escluso che possa arrivare a questa

conclusione, vista la portata della bufera, spiega ancora Muchetti. E in questo senso oggi, il presidente del Gmppo Misto in consiglio Regionale, Viviana Beccalossi, presenterà una mozione urgente per richiedere tutti gli sforzi necessari a sostenere Brescia e tutto il territorio colpito dal violento nubifragio. Chiedo innanzitutto di fornire tutto il supporto necessario alla quantificazione dei danni (una stima precisa non è ancora stata possibile, anche se è ipotizzabile che il conto finale arriverà a diverse centinaia di migliaia di euro, ndr) e per il ripristino delle condizioni minime di sicurezza per strade e luoghi pubblici. Si pensa a reperire fondi attraverso emendamenti al bilancio che sarà presentato a fine mese. Intanto, da sabato, sono al lavoro Vigili del Fuoco, uomini della Protezione Civile e, armati di spazzatrici, addetti di Aprica. A lavorar di ramazza e motosega ci hanno messo del loro anche gli operai delle cooperative del verde. Una settantina in tutto che utilizzando cippatrici hanno triturato e rimosso foglie e ramaglie, direttamente sul posto per ottimizzare l'intervento. Brescia ha dimostrato anche questa volta di saper reagire bene. Muchetti Consiglio di fare foto dei danni e inviarle all'assicurazione. Chi non è coperto si rivolga invece a un perito. Non si esclude lo stato di calamità. Auto Molte le vetture travolte dai rami o dagli alberi sradicati dal forte vento di sabato pomeriggio Vigili del fuoco Sabato fronteggiare gli allagamenti e i primi danni tutte le squadre dei vigili erano impegnate Tetti Molte le coperture danneggiate dalle raffiche di vento che hanno flagellato Brescia anche 130 chilometri all'ora. È la possibilità di permettere sicurezza le coperture e i del fuoco e i tecnici del comune. La ancora nei prossimi giorni (Foto Ansa) -tit_org- Bufera, ancora chiusi Castello e Vantiniano Bufera, danni ingenti Tanti rami pericolanti Restano ancora chiusi Castello e Vantiniano

Scossa di terremoto di 3.7 e altre più leggere tra Carnia e Cadore

[Redazione]

L'EVENTO SISMICO Scossa di terremoto di 3.7 e altre più leggere tra Carnia e Cadore
PIEVEDICADORE Prima una scossa forte, poi cinque leggere: uno sciame sismico che ha avuto come epicentro il comune friulano di Forni di Sotto, in provincia di Udine, ma è stato sentito anche in Cadore. C'è stata solo qualche telefonata ai vigili del fuoco per chiedere informazioni, come accade sempre in questi casi, ma nulla di più. In molti hanno dato la loro testimonianza sui social prima di andare a internet per cercare informazioni sui siti dell'Istituto nazionale di geofisica o del Centro sismologico di Udine. La prima scossa è delle 14.06, con magnitudo 3.7 della scala Richter. Epicentro a 10 chilometri di profondità sotto la zona di Forni, a 8-10 chilometri dal paese in direzione sud ovest. Stata una bella botta, di una ventina di secondi che ha fatto uscire di casa e dagli uffici molti friulani. Le altre scosse sono avvenute alle 14.21 con magnitudo 1.5, poi alle 14.26 (1.1), alle 14.34 (1.1), alle 14.46 (1.2) e alle 15.40 (0.7). Stessa profondità e stesso epicentro delle scosse precedenti. Non si segnalano danni nel paese friulano e in quelli vicini e ancora di meno quindi nel vicino territorio bellunese. La zona è frequentemente soggetta a movimenti tellurici di questa intensità, e a volte anche parecchio più forti, come tutto il resto della Carnia. Le scosse di ieri e quelle del passato.

L'emergenza Vaia

Dopo Vaia il territorio è più sicuro = Cantieri a quota millecinquecento: Territorio più sicuro di prima

> Tra strade, corsi d'acqua e bonifica di frane, i cantieri attivati sono 1446 per un costo complessivo di 389 milioni. Hanno superato i 389 milioni di euro gli investimenti in provincia per i danni causati dalla tempesta del 2018

[Redazione]

Dopo Vaia il territorio è più sicuro. Tra strade, corsi d'acqua e bonifica di frane, i cantieri attivati sono 1446 per un costo complessivo di 389 milioni. Sono 1466 i cantieri di messa in sicurezza del territorio provinciale, un centinaio saranno quelli che apriranno entro la fine dell'anno. Per la provincia di Sondrio destinati 389 milioni di euro relativamente all'emergenza Vaia. I cantieri avviati a tempo di record - spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin - ci permettono di guardare in maniera sempre più positiva anche di fronte a possibili nuovi eventi calamitosi. Altro fronte aperto è quello della prevenzione: non ci sono solo cemento e ruspe ma anche i modelli matematici: "Stiamo investendo molto anche in termini di previsione del rischio. A Alleghe invece il cantiere per ripulire il lago è stato interrotto per favorire l'arrivo dei turisti, ed ha funzionato: Qui è già come a Ferragosto. Spiega il sindaco De Toni Alpago Novello, Paslich e Zaniboni alle pagine 14.

L'emergenza Vaia. Cantieri a quota millecinquecento: Territorio più sicuro di prima

Hanno superato i 389 milioni di euro gli investimenti in provincia per i danni causati dalla tempesta del 2018. LA FOTOGRAFIA BELLUNA L'ultimo miglio. Non è detto sia in discesa ma, quantomeno, permette di vedere una via d'uscita dall'emergenza. Sul fronte della burocrazia tuttavia è bene precisare che a Novembre 2020 scade la proroga di dodici mesi dell'emergenza Vaia ed è molto probabile che venga concessa una ulteriore, quantomeno per permettere di recuperare il tempo perso con il lockdown. I cantieri di messa in sicurezza del territorio non si sono però fermati. Sono 1466 i lavori pubblici di messa in sicurezza del territorio provinciale, un centinaio saranno quelli che apriranno entro la fine dell'anno. I cantieri della Regione sono ovunque, nell'agenda dell'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin gli spazi sono tutti pieni. Dall'Alpago al Comelico, passando per il Feltrino e la Val di Zoldo nelle prossime due settimane è previsto un tour per verificare di persona che le ruspe siano al lavoro e che tutto proceda come previsto. Sono 389 i milioni di euro destinati a questa provincia dopo il maltempo di ottobre e novembre 2019. L'ASSESSORE "Sono moltissimi cantieri avviati a tempo di record - spiega l'assessore Gianpaolo Bottacin che ci permettono di guardare in maniera sempre più positiva anche di fronte a possibili nuovi eventi calamitosi. Si tratta di lavori che spesso passano sotto traccia, poco visibili perché lontano dai centri abitati, ma di fondamentale importanza per la prevenzione dal rischio e la sicurezza dei cittadini. Si pensi che in questi ultimi anni abbiamo investito quasi un miliardo di euro sul territorio veneto. Il concetto, per far fronte alla devastazione, è semplice. Vaia ha provocato un urto violentissimo sul territorio mandando in frantumi molte delle opere di protezione. È come dopo un incidente stradale: la prima cosa ad esplodere sono i paraurti. L'obiettivo è di dotarsi di airbag ancora più reattivi, ora che vengono ricostruiti. IL FUTURO DEL TERRITORIO Altro fronte aperto per la Regione è quello della prevenzione, non ci sono solo cemento e ruspe ma anche i modelli matematici a permettere di capire cosa potrà succedere. A fianco dei lavori propriamente detti - prosegue Bottacin - come Regione stiamo investendo molto anche in termini di previsione del rischio. Lo facciamo in maniera assolutamente scientifica, attraverso appositi modelli matematici - l'Intelligenza artificiale - Tentaffluiti] skuro di prima. I dati di cui testiamo l'efficacia insieme al nostro braccio operativo rappresentato da Arpa, ma anche tramite l'Università di Padova con cui abbiamo avviato delle apposite convenzioni. Per capire la portata di questi sforzi basti pensare che mentre nell'alluvione del 2010 ci furono ben trentadue rotture, con Vaia, la cui portata è stata ancora più devastante, non se ne è avuta nemmeno una. ZOLDO Nella casella con la spunta verde dei lavori completati la Regione ha inserito la messa in sicurezza del Rio Val Scura in località Cordelle a Val di Zoldo, 380 milioni il costo totale a curarlo l'unità organizzativa Forestale regionale. Un intervento che ha

permesso il rifacimento dell'attraversamento stradale sul Val Scura con un tratto di 20 metri che hanno permesso anche un riordino degli spazi antistanti. **COMELICO** Tra i lavori principali in Comelico quello di San Pietro, dopo il cantiere in somma urgenza per mettere in sicurezza alcune abitazioni minacciate dal crollo di un tratto di muro d'argine del Piave. In questo caso i lavori programmati ammontano a 5 milioni e 550 mila euro. Obiettivo la sistemazione delle opere di difesa idraulica del Piave nel tratto compreso tra la confluenza del torrente Cordevole di Visdende e il ponte di Prese naio. Altri 4 milioni e mezzo di euro sono destinati alle opere di difesa idraulica del Piave da Pradesanaio fino alla confluenza del torrente Padolà. **SUSPIR LO** Sul fronte del fiume Cordevole altri cinque milioni sono andati all'intervento tra Ponte Masina e Sass Muss. Obiettivo anche in questo caso aumentare il livello di resilienza. Nella nuova progettazione è prevista la sistemazione della sponda destra a valle di Ponte Mas e il prolungamento delle difese di Sass Muss. **CORTINA E CADORE** Sedici i cantieri aperti a Cortina per un costo prossimo ai 15 milioni di euro. Più in generale in Centro Cadore terminato l'intervento sul rio Orsina a Pieve (200 mila euro). A Calalzo sul Molina, in località Caravaggio realizzate le nuove sponde con i massi. **Andree; Zumbicidetti**

RIPRODUZIONE RISERVATA BOTTACIN: ORA POSSIAMO GUARDARE IN MODO MENO NEGATIVO A NUOVI, INSUPERATI, EVENTI CALAMITOSI STIAMO INVESTENDO MOLTO IN TERMINI DI PROTEZIONE DEL RISCHIO. BASANDOCI SU MODELLI MATEMATICI LAVORI IN CORSO Una dei cantieri della Regione avviati per l'eroergenza Vaia, in totale sono 1466 Cantieri a quota millecinquecento - Territorio più sicuro prima. È - a 1 - tit_org - Dopo Vaia il territorio è più sicuro Cantieri a quota millecinquecento: Territorio più sicuro di prima

Undici unità cinofile all'esercitazione in Fvg

[Redazione]

Undici unità cinofile all'esercitazione in Fvg L'ESERCITAZIONE VISCO Si sono concluso le trc gî orn arc di esercitazione del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico con le unità cion le da catastrofe che hanno avuto inizio sabato 11 luglio. Hanno partecipato undici unità cinofilo del soccorso alpino e speleologico provenienti da tutto il nord italia (con la partecipa7ione di Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto. Piemonte). Un addestramento necessario, scandito lungo tutto l'anno solare mese per mese per questa specialità nata nove anni fa tra le unità cinofile da ricerca del Soccorso alpino e speleologico, una specialità che dopo il terremoto de L'Aquila e la partecipazione alle operazioni di ricerca dei nostri soccorritori ha condotto all'allestimento dell'articolato campo da macerie di Visco, gestito dal Ã associazione Addestramento cani da catastrofe ñ coordinato dalla Protezione Civile della nostra regione. L'indissolubile team costituito da conduttore e cane, l'unità cinofila appunto, ha eseguito nell'arco di ciascuna giornata nove ore di allenamento continuo, dalle 9 alle 18, nei percorsi studiati ad hoc, con lo scopo di far lavorare i cani in situazione di stress, simulando la realtà di una vera ricerca da catastrofe ñ allenandoli a rispondere con efficienza anche con 'avanzare della stanchezza. Tra i partecipanti alia formazione sono tré le unità cinofile della nostra regione e sono costituite da Argo, un pastore malinois, York, border collie, e Jack, au strai a ç working kelpie, oltre ad alcuni cucci oli ancora in foriiiazione. Ad ottobre i fedeli quattro zampe si sottoporranno alla prova finale per ricevere il diploma virtuale di cane abilitato alla ricerca da macerie (o catastrofe) e poter essere operativi in caso di bisogno su tutto il territorio nazionale. Nel Soccorso alpino sono diverse le specializzazioni delle unità cinofile, che si dividono sostanzialmente in unità cinofilo da rice rea di superficie, unità cinofile da ricerca in valanga e appunto, unità cinofile da catastrofe e unità cinofila molecolare che è in fase di formazione.-< UNITA CINOFILE Si è conclusa t'esc rcitaïione -tit_org- Undici unità cinofile all'esercitazione in Fvg

La terra trema, torna la paura = La terra trema, paura in Friuli

[Cdm Cdm]

La terra trema, torna la paura. Una scossa di terremoto di 3,7 di magnitudo in montagna sindaco; La gente è scesa in strada, ma nessun danno nell'area fra Forni di Sotto, Tramonti di Sopra e Claut. L'ex primo cittadino: Si è sentito un forte boato quassù. La terra trema in Friuli e torna la paura in montagna, a oltre quarant'anni dal sisma del 1976. Non era ancora nato, allora, il sindaco di Forni di Sotto, il piccolo paese nell'area dell'epicentro della scossa di ieri, con Tramonti di Sopra e Claut. Sono dell'82 - dice Claudio Coradazzi -, ma è come se lo ricordassi, il terremoto, per quanto me ne hanno parlato tutti. Resta nel sangue, la paura, anche se non l'hai vissuta, ieri, al momento della scossa di 3,7 di magnitudo era in un fabbricato. Sinceramente, all'inizio, l'ho presa per una vibrazione dovuta al passaggio di un mezzo pesante, poi ho realizzato. C'è stato un forte boato, Molti sono scesi in strada. Nessun danno, De Mori a pagina SISMOGIIAF. Uno in Friuli La terra trema, paura in Friuli. Una scossa di magnitudo 3,7 nella zona montana compresa fra Forni di Sotto, Tramonti di Sopra e Claut. È il sindaco: Nel '76 non ero nato, ma è come se il sisma lo avessi vissuto. Ieri un forte boato, la gente in strada. IL CASO FORNI 01 SOTTO La terra trema in Friuli e torna la paura in montagna, a oltre quarant'anni dal sisma del 1976 che seminò morte e terrore. Non era ancora nato, allora, il sindaco di Forni di Sotto, il piccolo paese carniccio nell'area dell'epicentro della scossa di ieri, con Tramonti di Sopra e Claut nel Pordenonese. Nel '76 non ero ancora venuto al mondo, sono dell'82 - dice Claudio Coradazzi -, ma è come se lo ricordassi, il terremoto, per quanto me ne hanno parlato tutti. Resta nel sangue, la paura, anche se non l'hai vissuta. Ieri, al momento del sommovimento tellurico di 3,7 di magnitudo, il sindaco di Forni di Sotto, che oggi conta meno di seicento abitanti (Con Forni di Sopra arriviamo a 1600-1700 residenti) era all'interno di un fabbricato. Sinceramente, all'inizio, l'ho presa per una vibrazione dovuta al passaggio di un mezzo pesante. Subito dopo, però, mi sono reso conto che non era così. Si è sentita abbastanza, la scossa. Qualcuno è sceso in strada, ma niente di che. Forse perché, quassù, siamo un po' meno abituati. Per fortuna non ci sono proprio stati danni, il terremoto è stato di intensità abbastanza alta, ma di breve durata, con delle piccole scosse successive. Anche l'anno scorso, d'estate, c'era stata qualche scossa. Ma succede sempre. La zona, come tutto il Friuli e tutta la Carnia e ad alta probabilità di eventi sismici, dice Coradazzi. L'ex sindaco di Forni di Sotto Marco Lenna, che oggi regge il timone della vicina amministrazione di Forni di Sopra, era in ufficio a Tolmezzo al momento della scossa, ma è stato subito chiamato. Sono stato allertato dalla mia squadra di protezione civile, che ha avvertito una scossa forte. La gente è uscita dagli edifici, Subito, la squadra ha fatto il giro di ricognizione di Forni di Sopra. Per fortuna, non ci sono stati danni, ma la paura resta sempre. Ogni tanto, Oreolasi fa sentire. Nel '76 questa fu un'area interessata marginalmente, ma quella paura resta impressa tutta la vita. La gente è scesa in strada, anche perché si è sentito un forte boato, che è riecheggiato per le montagne. Anche la scorsa estate nella stessa zona c'era stata una scossa analoga, dice Lenna. LA PROTEZIONE CIVILE L'epicentro è stato localizzato nell'area fra Tramonti di Sopra, Claut e Forni di Sotto. La terra ha tremato alle 14.06, come hanno certificato i sismografi del Centro di ricerche sismologiche-Ogs, Come ha spiegato in una nota il direttore centrale Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Amedeo Aristei, la profondità registrata dagli strumenti è stata di circa 11 chilometri. Nei giorni precedenti, nell'area interessata al terremoto, la rete sismometrica regionale non ha localizzato alcun evento di natura sismica. La scossa delle 14.06, la più potente, è stata seguita da tre repliche, la maggiore delle quali di magnitudo 1,2. L'area individuata, come ha spiegato la Protezione civile, è caratterizzata da moderata sismicità, che tende a manifestarsi con sciami sismici, ovvero con eventi di magnitudo simile per intervalli di tempo variabili da poche ore a qualche settimana, si legge nella nota. Come da prassi, un minuto dopo la scossa, il sistema ha spedito le mail di notifica a tutti i soggetti del Sistema regionale integrato di protezione agli organi di informazione. La centrale unica di risposta Nue 112 e la Sala operativa regionale della Protezione civile a Palmanova hanno risposto a diverse richieste di informazioni ma non sono state

ricevute segnalazioni di danni a persone o a cose. Inoltre, si legge nella nota, la sala operativa non ha ricevuto informazioni di danni da parte dei Comuni né dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco di Udine e Forno, Cdm STIUMBIT) Dei sismografi in una foto di repertorio -tit_org- La terra trema, torna la paura La terra trema, paura in Friuli

Via al cantiere dopo l'incendio: arriva l'ufficio turistico

[Alberto Lucchin]

Via al cantiere dopo l'incendio: arriva l'ufficio turistico. È finalmente ripartito il cantiere per la riqualificazione dell'ex libreria Ravanello. Ci sono voluti nove mesi per rivedere gli operai nello stabile destinato a diventare un centro di accoglienza turistica. Ora, in poco più di un mese, dovrebbero terminare i lavori e poi sparirà un altro luogo degradato che si trovava nel cuore del centro, sotto la loggia dei Nodari. Quell'angolo del municipio che si affaccia su via Zanella e che da anni è destinato a diventare un centro di accoglienza turistica, dovrebbe divenire operativo tra qualche mese, probabilmente in tempo utile per la Fiera d'ottobre e le celebrazioni per i 1100 anni delle torri medievali. A causa della lentezza burocratica e della sfortuna, a oggi non è ancora un cantiere in disarmo, mentre avrebbe già dovuto essere funzionante. Lo scorso settembre, a un paio di settimane dall'avvio dei lavori, un principio d'incendio causato da una scintilla ha "affumicato" gli interni e il soffitto. Questo ha reso inagibile anche il mezzanino del palazzo municipale, costringendo l'avvocatura civica a un trasloco. LA SPINTA L'accelerazione di questo cantiere (che è partito con quasi un anno di ritardo sulla tabella di marcia) è dovuta al diretto intervento del sindaco Edoardo Gaffco. Suo che quella bruttura rimanesse lì, incompiuta, ha sollecitato gli uffici perché gli operai (ornassero in attività dopo l'incendio. A rallentare la ripartenza è stata la Soprintendenza dei Beni culturali di Verona, dopo che le fiamme e il fumo hanno danneggiato travi e colonne storiche all'interno, serviva così l'autorizzazione alla modifica. Da anni manca un servizio di accoglienza per i turisti. A oggi un turista a Rovigo non trova informazioni di alcun tipo in città, l'unica soluzione è chiedere informazioni ai passanti o al banco informazioni di Palazzo Roverella se si va a visitarlo. In passato ci sono stati (i centri di informazione gestiti dalla Provincia: prima in via Dunant e poi nei locali dell'ex storica farmacia Tré colombine (oggi è un negozio). IL FINANZIAMENTO il progetto del nuovo lotto è finanziato dal Gai Adige con un bando di finanziamento cui ha partecipato la precedente amministrazione Bergami, grazie al quale gli spazi saranno interamente sanificati, sarà ecocompatibile e servirà a promuovere tutte le attività cittadine: dalle mostre alle serate musicali, dalle sagre dei paesi alle fiere al Censur. Dopo quasi nove anni di oblio, quello spazio del centro finalmente tornerà fruibile per tutti. La sua storia è lunga e travagliata. Quella porzione dello stabile del Comune, per lunghi anni curato dai precedenti gestori della libreria Pavanello, specializzata nella vendita di testi giuridici o tributari, negli ultimi anni era di fatto rimessa per le sedie per gli eventi in piazza, raggiungendo un profondo stato di abbandono. Un destino che i rodigini avevano già predetto quando nel 2012 l'amministrazione Piva impose lo sfratto ai Pavanello. Al suo interno il riscaldamento non era più stato attivato e prima dei recenti interventi edili si notavano delle vistose crepe sui muri più neri. Alberto Lucchin

NOVE MESI FA I LAVORI VENERO BLOCCATI NELL'EX LIBRERIA RAVANELLO: UN ITER LUNGO IN SOPRINTENDENZA. Da lunedì 13 agosto, l'ufficio turistico sarà operativo. L'interno dell'ex libreria Pavanello in centro -titolo- Via al cantiere dopo l'incendio: arriva l'ufficio turistico

Ancora malato solo il 3% dei contagiati E crescono i comuni bresciani Covid-free

[Davide Bacca]

Coronavirus La diffusione del contagio Nono giorno di fila senza decessi, da 28 giorni niente casi anche a Roè, Agnosine, Lavenone, Serie e Polaveno Davide Bacca d.bacca@gioinaledibresda.it BE SCIA. Il contagio viaggia ormai al minimo. A luglio la media nel Bresciano è di 13 casi al giorno. La stessa cifra indicata ieri nei report di Regione Lombardia e dell'Ats di Brescia. In pratica un nuovo positivo ogni due ore. Ma si tratta di casi che spesso emergono dai test sierologici, tamponi positivi di persone asintomatiche. Quindi casi vecchi e poco contagiosi. Sia chiaro. La codadel virus potrebbe durare ancora alungo. Ma intanto il quadro si fa ogni giorni più sereno. Ieri altri 5 comuni bresciani sono entrati nel club dei paesi Covid-free, vale a dire quei territorio dove non si verificano nuovi casi da almeno 28 giorni di fila, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Si tratta di Agnosine, Serie, Roè Volciano, Lavenone, Polaveno. Un nuovo caso però a Visano, cosa che fa uscire il paese della Bassa dal gruppo dei paesi liberi dal virus dopo 37 giorni. Le comunità Covid-free diventano così 69, oltre un terzo del totale: ai 59 Comuni che da almeno 28 giorni non registrano nuovi casi (in verde nella tabella della pagina a fianco) vanno infatti aggiunti gli altri 10 piccoli comuni dove non si sono mai registrati casi (come Irnate) o dove il contagio è quasi assente (meno di 4 casi), tanto che questi paesi non vengono monitorati dal repon quotidiano della protezione civile regionale. Il bilancio. Nelle ultime 24 ore in Italia sono calati i contagi, ma è tornato a salire il numero delle vittime, con pochissimi tamponi effettuati, pur tenendo conto del calo fisiologico del weekend. I nuovi positivi sono 169, a fronte dei 234 di domenica. In Lombardia torna a concentrarsi oltre la metà dei casi, 94, ma 27 a seguito di test sierologici e 22 debolmente positivi (quindi con contagiosi). Ben 43 casi in provincia di Bergamo, 13 nel Bresciano. Torna sopra il 1% la percentuale dei positivi rispetto ai tamponi effettuati (ieri 1,4%). Le vittime in Italia sono invece state 13, di queste 9 in Lombardia. Nessuna nel Bresciano. Per il nono giorno di fila la nostra provincia non deve infatti mettere in conto decessi a causa del corona virus, fermi a quota 2.729. L'ultima vittima Covid risale al 4 luglio (al 16 giugno in Valcamonica) e da inizio mese si sono contati solo quattro decessi ufficiali. Tant'è che il tasso di mortalità è tornato ai livelli pre-SarsCov2, come testimonia anche l'ultimo report settimanale sulla mortalità del Ministero della salute. Restano pochi casi, ieri 13, di cui 4 in città. Ma si tratta di casi sporadici, sparpagliati sul territorio, che non destano particolari timori per nuovi focolai. IL trend in calo, per altro, continua. La scorsa settimana sono stati registrati 89 contagiati nel Bresciano, quella prima 97 e quella prima ancora 142. Per fare un raffronto, basti dire che a marzo si erano toccati 5 mila contagi in sette giorni. Guariti. Tornano a crescere i bresciani guariti dal virus (doppio tampone negativo): ieri altri 28, con il totale arrivato ormai a 12.444. In sostanza l'80% dei bresciani che si sono ammalati di Covid-19 sono guariti, il 17% è purtroppo deceduto mentre resta solo un 3% di persone ancora malate. Gli attualmente positivi - secondo i dati forniti dalle Agenzia di tutela della salute - sono infatti scesi a 486. Le terapie intensive sono ormai vuote, pochissimi pazienti ricoverati in ospedale. La maggior parte viene curata in isolamento a casa. // Ieri altri 13 casi positivi nella nostra provincia, 4 in città. Un caso a Visano, che non è più libero dal virus. LA SCHEDA Covid free. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità un territorio si può definire Covid free quando al suo interno non si verificano nuovi casi per almeno 28 giorni. Nella tabella della pagina a fianco i Comuni Covid-free vengono indicati in verde con i giorni trascorsi dall'ultimo contagio. L'ANDAMENTO IN LOMBARDIA FONTE: Regione Lombardia infogdb IL REPORT DELLA REGIONE Piovinda) BERGAMO BRESCIA) COMO CREMONA) LECCO I LODI MONZA BRIANZA MILANO MANTOVA 1 PAVIA SONDRIO VARESE) Iri fase di verifica Nuovi casi al 13 luglio 43 13 4 4 1 0 2 15 3 2 0 1 6 Positivi totali 14. 71 15.71 4. 1. 6.68 2. 5.1 3.60; 5.2; 24.6T 3.64; 5.59 1.59 3. 9 1 2.12 91 TOTALE DECESSI Guariti/dimessi VARIAZIONE FONTE Regione Lombardia ore 18 del 13 luglio in IL REPORT DELLE ATS CASI POSITIVI LU Is È t5 p.; 5 13.700719 1.940 1.940 1 luglio 15.6 15.659, 9 11 luglio iCompreseRsafisd DECESSI 201 201 13 luglio GUARITI 10.752 10.775 11 luglio 1. 664 (+51.669 11 luglio 12. 416

(+28 11 luglio LA SITUAZIONE 1; comprendono tasi positiv; nelle Rsa usial Nuovi CIMti Tflitate NiMri telai Nuovi Totals Hlovl si l1 ' ' ' l, 1 ll"sl ACOUAFREQDA 24 38 ADRO 99 25 AGNOSINE 27 28 ALFIANELLO 42 10 ANFO 4 13 AZZANO MELLA 32 10 BAGNOLO MELLA 181 13 BAGOLINO 72 9 BARBARICA 45 10 BARCHE 9 SO BAS5ANO Â 27 74 BEDIZZOLE IH 4 BERLINGO 28 13 610NE 21 x BOR60S. GIACOMO 92 3 B08GOSATOLLO 15 BOTTICINO 118 1 BOVEGNO 2 32 BOVEZZO 84 5 BRANDICO 15 BRESCIA 2.312 4 0 BRIONE 6 65 CAINO 12 46 CALCINATO 94 12 CALVA6ESE D. R. 15 24 CALVISANO 105 11 CAPOVALLECPRttNOD.COLLE 65 25 CAPRIOLO 127 5 CARPENEOOLO 207 2 CASTEGNATO 93 4 CASTEIMEILA 110 3 CASTELCOVATI 64 17 CASTENEDOLO 174 1 0 CASTO 21 10 CASTREZZATO 78 18 CAZZACOSM. 3 CELIATO 41 14 CHIARI 270 1 CIGOLE 34 15 COCCAGLIO 11 32 COLLEBEATO 45] COLLIO 13 59 COLOGNE 83 1 0 COMEZZANO.CIZZ 39 18 CONCESIO 2 CORTE FRANCA 82 1 0 CORZANO 29 21 DELLO 53 23 DESENZANOD.G 303 2 ERBUSCO 83 21 FIESSE 18 3 FEERO 69 25 GAMBARA 35 67 GARDONE 8 26 38 GAROONEVT 148 4 GARGNANO 12 91 GAVARDO 146 2 GHEDI 213 7 GOTTOIENGO 94 12 GUSSAGO 218 2 IORO 15 45 ISEO 135 14 ISORELLA 60 7 LAVENONE 5 28 LEÑO 156 1 0 LIMONE* LOORINO 26 22 LOGRATO 46 46 LONATOD.Q, 159 9 LONGHENA 93 LUMEZZANE 229 4 MACLODIO 12 25 MAIRANO 25 19 MANERBA D.40 7 MANERBIO 217 3 MARCHENO 46 40 MARMENTINO' 2 MARONE 43 38 MAZZANO 95 15 MILZANO 16 53 MONICA D.22 Î4 MONTE ISOLA 15 97 MONTICELLIB 68 18 MONTICHIARI 283 15 MONTIRONE 76 15 MUBA 8 74 MUSCOLINE 15 36 NAVE 138 17 NUVOEENTO 26 35 NUVOIERA 64 15 ODOLO 23 55 OFLAGA 36 75 ÎÎÂ 40 40 ORZINUOVI 226 1 0 ORZIVECCHI 31 7 OSPITALETTO 168 16 PADENGHE S. G. 70 2 PADERNO FRANC, 40 4 PAITONE 20 37 PAmZZOLOO. 238 6 PARATICO 73 23 PASSIRANO 90 12 PAVONEO. MELLA 43 21 PERTICA AITA 2 PERTICA BASSA 13 81 13 07 alleore 17-' Fonte Protezionevie- vi. Ls.1 fPEZZAZE 31 48 POLtVENO 22 28 POLPENAZZE u G. 22 41 POMPIANO 43 á PONCARALE 53 1 0 PONTEVICO 150 2 PONTOGLIO HO 12 POZZOLENCO 25 15 PRALBOINO 63 1 0 PRESEGLIE 13 64 PREVALLE 34 22 PROVAGLIOD'I 102 7 PROVAGLIO V. S. 8 73 PUEGNA60SG 2 18 QUINZANODO. 76 10 REMEDELLO 37 15 REZZATO 183 14 ROCCAfRANCA 47 17 RODENGOS. 155 9 ROÈVOLCIANO 37 28 RONCADELLE 119 9 ROVATO 200 5 RUDIANO 33 SABBIO CHIESE 65 22 SALEMARASINO 40 15 SALÒ 124 10 SAN FELICE 0. Â. 27 SAN GERVASIO Â. 22 17 SAN PAOLO 81 29 SAN ZENON 45 18 SAREZZO 117 18 SENIGA 26 46 SERLE 40 28 SIRMIONE 60 i4 SCIANO DEL LAGO 13 il SULTANO 18 44 TAVERNOLEM. 9 5 TIGNALE 5 81 TOaBOLECASAGLIA 72 4 TOSCOLANO M. 99 TRAVAGLIATO 162 3 T8EMOSINE 4 104 TRENZANO 59 16 T8EVISSO Â 62 URAGO DOGLIO 51 18 VALLIOTEBME 16 12 VALVESTINO* 3 VEROLANUOVA 170 1 0 VEROLAVECCHIA 43 16 VESTONE 105 2 VILLA CARCINA 163 2 VILLACHIARA 19 82 VILÌANUOVAS.C 80 5 VISANO 24 1 0 VOBARNO 94 25 ZONE 12 72 comuni con meno di i (asi non vengono â ñòîãäÿ ne report regionale [Culli Xirl ' SS ' 1, '., 1

Da noi zero contagi, distanze rispettate e tantissimi servizi

[Enrico Giustacchini]

Qui Pertica Alta Niente virus in paese, la comunità conta due lutti in case di riposo di altri comuni Ariadimontagnacon-
ie antidoto al Coronavirus? Qualcuno potrebbe anche pensarlo, visto che a Pertica Alta il virus non si è proprio fatto
vedere, Zero, infatti, i casi di contagio nel Comune valsabbino. A funzionare credo piuttosto sia stato il distanziamento
sociale - commenta il sindaco Giovanmaria Flocchini -, Distanziamento agevolato dalla ridotta densità della
popolazione, neppure seicento abitanti distribuiti su un territorio molto vasto. In verità, Pertica Alta ha dovuto piangere
due morti, ospiti però da tempo di una casa di riposo fuori paese. Nessun malato, invece, entro i confini locali, nonost
an tè ã elevato numero di anziani tra i residenti aumentasse i rischi. Ci è andata bene - sottolinea il sindaco -. La
situazione favorevole ci ha permesso di concentrare gli sforzi sul potenziamento dei servizi. Così, ad esempio, l'unico
negoziò di alimentari esistente, di proprietà comunale ñ gestito da una cooperativa, ha ampliato ã orario di apertura e
inaugurato, con l'aiuto di volontari, un servizio di co ç segna a do mi ci lio. Consegna a domicilio che ha riguardato
anche i medicinali, ritirati dalla farmacia di Vesto ne; è stata inoltre aumentata la distribuzione giornaliera di pasti pronti a
una decina di anziani soli, Da Flocchini il grazie pili sentito, a nome dell'intera comunità, va a tutti coloro che si sono
resi disponibili a dare una mano per gli altri in quella che è stata un'autentica gara di generosità: il gruppo di
Protezione civile, gli alpini, i tanti volontari intervenuti a titolo personale. Grazie. Un ringraziamento - aggiunge
il sindaco - che voglio estendere al nostro medico di base, Graziano Girelli, che non si è mai risparmiato ed è stato per
ognuno di noi un prezioso punto di riferimento; come pure agli operatori sanitari nostri concittadini, che negli ospedali e
nelle case di riposo hanno dato prova di straordinaria abnegazione. Adesso, naturalmente, si guarda avanti. Prenderà
il via il centro estivo per i ragazzi, gestito in collaborazione con la Pan-occhia. È in allestimento il calendario di
iniziative culturali di svago rivolto ai residenti e ai villeggianti, che si attendono come sempre numerosi: serate musica
É i, spettacoli teatrali, la proposta del tradizionale appuntamento con il Balcone fiorito. Riparti hanno pure le
opere pubbliche, con la realizzazione della struttura polifunzionale di Livcnmo, l'efficienza della biblioteca, il
miglioramento della viabilità e dell'arredo urbano. // ENRICO GIUSTACCHINI A funzionare credo sia stato è
distanziamento sociale in un territorio molto vasto Giovanmaria Flocchini Sindaco di Pertica Alta Isola feike. Pertica
Alta non ha registrato contagi -tit_org-

Danni pesanti, ma la città supera anche il maltempo con caparbietà

[Antonio Borrelli]

Danni pesanti, ma la città supera anche il maltempo con caparbietà. In tutti i quartieri decine di alberi caduti e tetti divelti dal vento: ovunque il ronzio delle motoseghe. Dopo la tempesta Roberto Manieri r.manieri@giornalediobrescia.it. Dopo l'ululato delle sirene della stagione Covid è ora il ronzio delle motoseghe a rompere il silenzio tra le case. La tempesta di sabato ha presentato un conto salato alla Leonessa, con centinaia di strade toccate dalle cadute di alberi e di grossi rami, tetti divelti e cartelli abbattuti. A distinguere da zona a zona la città non sono i danni, distribuiti equamente, ma la diversa reazione dei residenti. A Clivio nei quartieri più tradizionalmente popolari non ha remore nell'impugnare pale e rastrelli per pulire le strade e liberarle dai rami o dalle foglie: si contrappongono quasi a coloro che sui social auspicano interventi immediati per liberare dalle foglie tombini e caditoie sporche come se la macchina del soccorso non avesse delle priorità in un carico di lavoro straordinario dopo un evento disastroso. La Loggia. Siamo al lavoro con uomini e mezzi per riparare i danni. La città riparte. Abbiamo messo a disposizione 150 mila euro per i primi interventi. Domani in Giunta presenterò una variazione di Bilancio che riporta a 1,35 milioni il fondo di riserva, svuotato dal Covid, così da garantire le risorse per tutte le necessità. Servono pazienza e fiducia; supereremo anche questa nuova emergenza come ha rimarcato ieri l'assessore comunale Fabio Capra, che esprime la gratitudine ai volontari e a tutti coloro che lavorano nella catena dei soccorsi: è il collega di giunta Vaiter Muchetti. Speriamo che quest'anno finisca presto e senza altri eventi. Esprimo la nostra gratitudine a tutti coloro che si stanno adoperando per rimuovere alberi e macerie. Per far ripartire la città. Ce la faremo anche questa volta. Difficile per ora stabilire l'entità dei danni riportati; abbiamo realizzato una prima stima ma è ancora troppo presto per parlare di cifre definite. Forse domani potremo delineare delle classi di grandezza. Resta la paura. Sul dopo emergenza è intervenuto anche il sindaco Emilio Del Bono: Abbiamo oltre 70 operatori delle cooperative del verde che stanno intervenendo nei parchi che sono stati chiusi, in Castello, nelle scuole dove si sono verificate cadute di rami, sulle strade per rimuovere le ramaglie, mettere in sicurezza gli alberi e rimuovere i tronchi. Ma il lavoro è lungo e spesso in condizioni difficili. Gli interventi si stanno susseguendo in tutti i parchi della città: oggi riaprono i cimiteri periferici, ma per il Vaniniano - sottolinea una nota - si è sempre al lavoro ma ancora non si riesce ad avere certezza dell'apertura. Ed in effetti sono molte le situazioni che si risolveranno nelle prossime ore, mentre anche i privati sono al lavoro con le imprese edili per riparare e ripristinare tetti danneggiati dal vento a 130 all'ora. All'improvviso il tetto delle due case a schiera che sono a pochi metri da noi è volato via. Noi eravamo vicino la finestra e abbiamo visto la scena. È stato terribile racconta l'inferno di quei lunghissimi minuti di tempesta la signora Rossella Cesaretti che descrive il terribile pomeriggio di sabato, quando un boato ha scosso il quartiere Chiusure. Diverse parti di tetto di alcune abitazioni sono volate via, asportate dalle raffiche di vento e sono finite con violenza contro la sua casa, danneggiandola. Oggi la signora e suo marito dormono in casa ma hanno dovuto spostarsi nell'unica ala agibile, mentre dal soffitto delle camere da letto ancora scende acqua che ha impregnato le solette: I Vigili del Fuoco ci hanno detto che la casa è agibile, ma ci hanno consigliato di allontanarci da quella parte di casa più pericolosa. Una dinamica analoga a quella registrata in via Don Giacomo Vender, dove sulla Laba si è abbattuta la copertura di un'abitazione limitrofa. Le attività proseguono per ora nelle altre sedi. // ha collaborato ANTONIO BORRELLI. In tutti i quartieri si tagliano tronchi e grossi rami, mentre le imprese edili riparano gli squarci dei tetti -tit_org-

Sentiero ripulito da sei volontari della Protezione civile

[Redazione]

LANZADA Sei volontari della Protezione civile di Lanzada, tra cui il presidente Luigi Parolini e il vicepresidente Andrea Nana, hanno provveduto a pulire il sentiero che da Ponte conduce a Lanzada. Il percorso è scelto da molte persone per passeggiate ed escursioni ed è quindi ancora più importante che sia percorribile in piena sicurezza. I volontari, dalle 17 fino alle 20 circa, hanno lavorato instancabilmente per sfalcare l'erba e rimuovere eventuali massi e ostacoli. Probabilmente, il prossimo fine settimana si occuperanno anche del sentiero che da Ponte conduce in zona Vassalini, tra Lanzada e Curio. La Protezione civile di Lanzada offre gratuitamente il suo aiuto per mantenere un territorio molto vasto. Collabora anche con la Comunità montana e offre il suo supporto durante diverse manifestazioni. Tra Ponte e Lanzada -tit_org-

Pacchi alimentari ai bisognosi

[Redazione]

il dono dell'Aiac al Comune per le famiglie in difficoltà VEZZANO Sabato il progetto Aiuto Italia promosso da Aiac, l'associazione italiana di amministratori di condominio, ha fatto tappa nel comune di Vezzano per sostenere quanti hanno avuto problemi causati dalla fase di emergenza durante il Covid. L'associazione, giunta a dieci anni di attività, ha consegnato alla Protezione Civile del Comune, presenti il referente Sergio Portonato e il volontario Franco Centi, venti pacchi alimentari con beni di prima necessità. L'iniziativa - spiega il presidente provinciale Domenico Perotti - è finalizzata a sostenere le persone già in difficoltà e colpite duramente da questa fase di emergenza. Sono 800 le famiglie in difficoltà in tutta Italia che hanno potuto beneficiare dei pacchi alimentari dell'Aiac da 8 kg di beni a lunga scadenza.

-tit_org-

Scompare da casa: ricerche e tragedia

[E. B.]

BODIO LOMNAGO -Un messaggio alla moglie, l'allontanamento volontario da casa e la più drammatica delle decisioni. Si sono concluse come nessuno si era augurato le operazioni di ricerca di un uomo di Bodio Lomnago di cui non si avevano notizie dall'altra sera. I carabinieri della Stazione di Azzate lo hanno ritrovato privo di vita ieri pomeriggio a Mo mago, nell'abitacolo della Opel Insignia su cui stava viaggiando l'ultima volta che era stato avvistato. Arrivati sul posto, i militari non hanno potuto fare altro che constatare che l'uomo si era tolto la vita con un colpo di arma da fuoco. Nato nel 1976, lascia una moglie e una figlia. Una storia drammatica iniziata con un messaggio carico di disperazione inviato alla moglie, nel quale l'uomo l'avvertiva di ciò che aveva deciso. L'allarme è scattato subito. I familiari che hanno avvertito i carabinieri di Azzate. Nelle operazioni di ricerca, i militari dell'Arma sono stati affiancati da squadre dei vigili del fuoco e dai volontari dei gruppi di Protezione civile di Daverio e Azzate. Anche gli agenti della Polizia locale dei due paesi si sono uniti al tentativo di ritrovare l'uomo prima che accadesse l'irreparabile. L'ultimo avvistamento era avvenuto proprio a Daverio - dove è stato allestito il punto di comando avanzato dei vigili del fuoco, davanti alla Palazzina della cultura di via Verdi (nella foto) - attraverso le immagini registrate da alcune telecamere. Da allora nessun altro segnale, fino alla tragica scoperta nel pomeriggio di ieri. E.B.

Si perde in Val Grande: è salvo

MONTAGNA Disavventura per un giovane di Taino durante un trekking di quattro giorni

[Marco De Ambrosis]

Si perde in Val Grande: è salvo MONTAGNA Disavventura per un giovane di Taino durante un trekking di quattro giorni
PREMOSELLO CHIOVENDA - Un'avventura di più giorni in Val Grande, un trekking di giovedì a domenica nel cuore dell'area a selvaggia più vasta d'Italia. Un bagno di natura in cui ha voluto immergersi un ventottenne di Taino, partito da solo allo scoperto della wilderness del Parco nazionale. I presupposti per un'avvincente escursione tra boschi e alpeggi abbandonati c'erano tutti ma poi qualcosa non ha funzionato. E sono scattati i soccorsi. Il ragazzo aveva infatti comunicato alla compagna che il ritorno era domenica sera. Così non è stato e all'una di notte è scattato il protocollo di ricerca. Tutto però alla fine si è risolto bene e ciò si deve anche al comportamento dell'escursionista che domenica, quando ha smarrito il sentiero, saggiamente non si è avventurato col buio, rischiando di mettersi in guai ancora più seri. Ha bivaccato in una radura e all'alba si è rimesso in cammino per trovare un punto in cui vi fosse "campo" ed è infatti riuscito a mandare un messaggio alla compagna assicurandola che stava bene e che si era solo attardato, spiega il responsabile della Decima delegazione Valdossola del soccorso alpino civile, Manco Gasparini. È stato infine localizzato ai 1.443 metri di quota dell'alpe Coilevccchio e quindi tratto in salvo con l'elicottero dei vigili del fuoco. Alle operazioni in Val Grande hanno preso parte anche i militari del Sagl'. Sempre ieri, in concomitanza con il recupero del (arnese, il soccorso alpino del Verbano Cusio Ossola è stato chiamato per un altro intervento, questa volta alle pendici del Monte Rosa. Un'uscita non semplice per i soccorsi lori, per il luogo in cui si è verificato l'incidente e per le avverse condizioni meteo. Siamo parlando dell'area limitrofa al bivacco Belloni, a 2.500 metri di quota, in località "Leccia dei Camosci": un luogo defilato, al cospetto di importanti vette quali l'Ortles e il Jagerhorn. È intervenuto per portare in salvo il ventottenne che doveva tornare domenica ed è stato recuperato ieri. In basso, quello sul Monte Rosa colosso e il Gran Filar e la Cima Brioschi. Insomma un'escursione impegnativa, non alla portata di tutti, questa scelta da una turista francese, che alla fine s'è infortunata: cadendo su alcune rocce si è procurata un forte trauma ad una gamba e non è più riuscita a rimettersi in piedi. Difficili, si diceva, le operazioni di recupero: Inizialmente è stato inviato l'elicottero della guardia di finanza ma a causa della fitta nebbia non è potuto arrivare in quota. Si è pertanto deciso di mandare le squadre a piedi, nostre e del Sagl'. All'escursionista sono state prestate le prime cure al Belloni, una struttura sempre aperta, di proprietà del Cai Gallarate (dedicata all'alpinista e socio della sezione, Valentino Belloni, e inaugurata esattamente settant'anni fa, il 15 luglio 1950). Nel frattempo si scrutava il cielo, sperando in un miglioramento: troppo rischioso infatti il trasporto a valle con la barella per la presenza di molti tratti rocciosi. Poi fortunatamente intorno alle 15 uno spiraglio di sereno ha permesso all'elicottero del 118 di raggiungere l'escursionista francese e di portarlo finalmente in salvo. Marco De Ambrosis Giornata impegnativa per il Soccorso Alpino del Vco Un altro brivido per una turista alle pendici del Monte Rosa caduta e ferita a una gamba -tit_org-

Intanto Cozzi chiede centraline per le piene

[Stefano Vietta]

NERVIANO - "Ci serve un idrometro per conoscere in tempo reale il livello del fiume Olona: è la richiesta che il sindaco Massimo Cozzi ha girato un questi giorni al Consorzio fiume Olona. In una lettera ufficiale, il primo cittadino ha richiesto di poter installare uno strumento di rilevazione "in continuo" del livello delle acque. Il problema della mancanza di un rilevatore di questo tipo sul territorio nervianese viene alla luce soprattutto durante le piene dell'Olona. Nelle scorse settimane, soprattutto a causa dei forti temporali che hanno colpito il legnanese ed anche i territori, a monte, del varesotto, la portata del fiume in alcune occasioni è cresciuta in poco tempo arrivando ai livelli di guardia: è importante, invece, per il comune sapere con certezza quando questo accade, in modo da poter monitorare l'andamento delle piene e nel caso far fronte a possibili esondazioni, anche attivando, nel caso, i volontari della Protezione civile. La mente va alla disastrosa alluvione del 2002, quando il fiume esondò nel paese. Da allora molto è cambiato: il ponte di piazza Manzoni è stato rialzato, sono stati fatti vari lavori sugli argini dell'area tra via Roma e l'abbazia del Lazzaretto nonché sui territori tra Nerviano e Parabiago. Eppure le piene fanno sempre paura, soprattutto nella zona del centro del paese. Una delle zone critiche resta sempre il basso ponte stradale di via Giovanni XXIII, dove spesso l'acqua finisce per lambire la struttura. Oli esempi "virtuosi" non mancano: a Canegrate, per esempio ci sono ben due stazioni di rilevamento. Il primo idrometro si trova al ponte del Mulino Montoli al confine con San Vittore Olona, mentre il secondo (realizzato grazie ad una collaborazione tra la Protezione civile di Canegrate e gli studenti dell'Iss di Castellanza) è stato attivato recentemente al ponticello del rione delle Cascinette. Con le moderne tecnologie questi apparecchi possono allertare le autorità in tempo reale in caso di piena improvvisa.

Stefano Vietta -tit_org-

Dalla paura al sospiro di sollievo Ora anche Dizzasco è "Covid-free"

[Francesco Aita]

Anche a Dizzasco uno dei centri maggiormente colpiti dal Coronavirus della provincia di Corno, non ci sono più contagi né focolai in paese e nella casa di Riposo il Sacro Cuore duramente colpita sia tra gli ospiti che tra il personale sanitario. Ho ricevuto la comunicazione ufficiale sul fatto che non ci sono più casi di contagio - conferma il sindaco Aldo Riva - L'ultima persona che sino a qualche giorno fa risultava ancora positiva è stata infatti dichiarata guarita. Una buona notizia, non solo per lei e per i familiari, ma anche per l'intera comunità, che può sentirsi ulteriormente incoraggiata a ripartire con un cauto ottimismo, ma senza alcuna leggerezza. Come ho affennato diverse volte, mi preme ribadire che quello che stiamo attraversando è un momento molto delicato di questa pandemia che ci espone a tantissime incognite e rischi che abbiamo il dovere di monitorare per quanto siamo in grado di fare. L'unica certezza, purtroppo, L'emergenza Era uno dei paesi più colpiti n provincia di Como con molti casi all'interno della casa di riposo è che il virus continua a circolare, seppur in maniera apparentemente meno aggressiva, ma non è ancora il momento di abbassare la guardia, rischiando di vanificare gli sforzi compiuti sinora. Nell'auspicio, dunque, di poter presto uscire definitivamente da questa drammatica emergenza - spiega ancora il sindaco - ancora una volta confido nel senso civico e nella responsabilità di tutti, affinché continuando a rispettare le misure igieniche e di distanziamento sociale, come è avvenuto sinora, questo ottimo risultato che finalmente oggi abbiamo ottenuto possa essere riconfermato per sempre. Ritengo doveroso ringraziare pubblicamente tutte le persone che hanno dato il proprio contributo nella gestione di questa emergenza sanitaria, che ha visto una comunità stringersi e aiutare il prossimo dimostrando una generosità straordinaria e instancabile. Mi riferisco a quelle persone che si sono messe a disposizione del COC (Centro Operativo Comunale), creato in Comune per gestire l'emergenza, per offrire tutta una serie di servizi alla cittadinanza e al territorio in generale, tra cui: il servizio 24 di assistenza alla popolazione, la produzione e distribuzione di KIT DPI (mascherine, guanti, gel igienizzante), la consegna di farmaci a domicilio a chiunque ne facesse richiesta la consegna di spesa a casa la consegna di buoni alimentari, la consegna dei rifiuti speciali a domicilio la distribuzione di volantini informativi e gli aggiornamenti quotidiani la pulizia e sanificazione delle strade, vie, spazi pubblici e cimiteri. E conclude: Voglio ringraziare tutti i dipendenti comunali, i consiglieri comunali, il Gruppo Volontari, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, la Parrocchia, i Carabinieri Comando di Centro Valle, i dipendenti e gli operatori sanitari della RSA e tutte le persone per il preziosissimo e decisivo lavoro nella gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19. Francesco Aita -tit_org- Dalla paura al sospiro di sollievo Ora anche Dizzasco è Covid-free

Niente battelli nell'estate di Recco, proteste in città

[Edoardo Meoli]

Niente battelli nell'estate di Recco, proteste in città Edoardo Meoli/REGGO Niente da fare: l'estate 2020, già complicata dal dopo Covid e dal blocco autostradale, sarà anche senza vaporetti. Proprio le normative anti contagio, che impongono il numero chiuso a bordo dei battelli ma soprattutto nelle destinazioni della classica gita marina (San Fruttuoso e Punta Chiappa) hanno fatto decidere alle compagnie di navigazione di non prevedere collegamenti da Recco. Di fatto, questo significa che per i villeggianti e gli stessi recchesi la possibilità di salire a bordo dal molo della Baracchetta di Biagio, così come avviene tradizionalmente, è una possibilità destinata a spostarsi all'estate 2021. Inutili si sono rivelate anche le proteste di commercianti e di qualche turista, che avrebbero voluto avere almeno una corsa al giorno per le località dell'Area marina protetta. Il paradosso è che per questa stagione balneare era tutto pronto per permettere ai battelli di attraccare in sicurezza. Durante l'inverno e poi a primavera il Comune aveva dato il via ai lavori di dragaggio della foce del torrente Recco e del contestuale ripascimento della spiaggia centrale e di quella dei Frati. La durata dell'intervento era stata di circa un mese. I lavori avevano portato anche alla risistemazione della diga soffolta e di tutto il fondo della baia centrale. L'opera era stata finanziata da Regione Liguria con fondi provenienti dalla Protezione civile. Il materiale rimosso dalla foce del torrente, nel rispetto della legge e delle autorizzazioni, è stato poi usato per il ripascimento. L'importo complessivo dei lavori era stato di circa 30 mila euro. Per consentire l'intervento erano state interdette la spiaggia centrale e quella dei Frati, permettendo solo l'accesso ai concessionari demaniali marittimi, per le attività consentite da Regione Liguria: installazione ed allestimenti necessari per l'apertura degli stabilimenti balneari e dei piccoli chioschi. Commercianti e turisti hanno chiesto almeno una corsa al giorno per le località dell'Area marina protetta; nulla da fare, se ne riparerà nel 2021 Il molo di attracco dei vaporetti a Recco -tit_org- Niente battelli nell'estate di Recco, proteste in città

Bressanone, la statale chiusa per una frana = Frana in via Vittorio Veneto, chiusa anche la Statale 12

[Fabio De Villa]

Bressanone, la statale chiusa per una frana 11 distaCCO D Via Vittorio VenetO. Attimi di paura ieri mattina al cantiere del nuovo ponte sul no Tiles, sulla strada statale via Vittorio Veneto. Una frana i mrovi saafatto co ila ssa rè a valle un'intera porzione di unuro di contenimento parte di un complesso residenziale sovrastante la zona del cantiere. Circa 25 metri cubi di detriti sono scivolati fino alla statale, a quell'ora per fortuna poco trafficata, danneggiando un escavatore Asm impegnato nella posa dei tubi di tè le riscaldaeto. > Fabio De Villa a pagina 30 Frana in via Vittorio Veneto, eli usa anche la Statale 12 By-pass in via Laghetto. La zona interessata è poco distante daLLa discoteca Max. Attimi di paura in cantiere Nell'area in questione sono stati fatti di recente i lavori sul ponte del rio TiLes e Le due cose potrebbero essere lege FABIO DE VILLA BRESSANONE. Attimi di paura ieri mattina al cantiere del nuovo ponte sul rio Tiles, sulla strada statale di via Vittorio Veneto. Una frana improvvisa ha fatto collassare a valle un'intera porzione di un muro di contenimento parte di un complesso residenziale sovrastan te la zona del cantiere. Circa 25 metri cubi di detriti sono scivolati fino alla statale, a quell'ora per fortuna poco trafficata, danneggiando un escavatore Asm impegnato nella posa dei tubi di tele riscaldamento. Tutti gli operai, che avevano da poco iniziato il turno, sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo. La frana ha coinvolto il nuovo marciapiede in fase di realizzazione e la corsia sud della statale, portandosi dietro alberi, piante, sassi, un palo dell 'illumuiazione pubblicae inewjersey in cemento. Immediata èscattata la chiusu- gg BRESSANONE àà della strada, aperta fino a poco prima con senso unico alternato. Sul posto sono arrivati nel pomeriggio i geologi della Provincia, i responsabili delle ditte e l'ingegner Alexander Gruber, competente per il Comune. Fortunatamente questa volta è andata bene - racconta Gruber -. La cosa importante è che non ci siano stati feriti fra i lavoratori e fra i cittadiniche vivono nelcondominio sovrastante. Il muro che è franato non era messo bene ed era stato ristrutturato un anno e mezzo fa, probabilmente nona dovere. Ora c'è uno scarico di responsabilità fra chi dice che il crollo è stato provocato dai forti nubifragi dei giorni scorsi, chi invece da la colpa agli scavi sottostanti del cantiere che hanno reso instabile il muro di contenimento e chi ancora sostiene che quel muro era stato ristrutturato male. Solo dopo le perizie attualmente incorso si potrà definire chi dovrà pagare i danni. La cosa che ci preme di più ora è quella di poter riaprire quanto prima la strada, almeno per i mezzi di soccorso- Via Vittorio Veneto infatti deve rimanere chiusa in entrambe le direzioni di marcia, per- chéquel che rimane del muroche sovrasta il cantiere non è in buone condizioni e potrebbe esserci un nuovo crollo- Non sappiamo però dire per quanto tempo. Adesso il traffico è deviato sulla vicina via Laghetto e sulla tangenziale. Gli operai avevano iniziatooiLturnodapoco, ma fortunatamente si sono messi in saLvo In corso Le perizie per accertare Le cause deLLa frana sulla strada La frana invia Vittori o Veneto a Bressanone (Fotoservizio Fabio De Vi lla) La frana ha Lambito Le abitazioni gg BRESSANONE -tit_org- Bressanone, la statale chiusa per una frana Frana in via Vittorio Veneto, chiusa anche la Statale 12

Tromba d'aria a Lonigo richiesto lo stato di calamità Tromba d'aria a Lonigo richiesto lo stato di calamità

Il Comune: Abbattuti alberi, danni a edifici e auto Il Comune: Abbattuti alberi, danni a edifici e auto

[Redazione]

Le conseguenze del maltempo Tromba d'aria a Lonigo richiesto lo stato di calamità Il Comune: Abbattuti alberi, danni a edifici e auto LONIGO Il maltempo che sabato pomeriggio ha imperversato soprattutto nel Basso Vicentino, facendo strage di alberi, ha portato il Comune di Lonigo a chiedere alla Regione Veneto il riconoscimento dello stato di crisi per calamità. È stata attivata la procedura per la valutazione di riconoscimento dell' eccezionale avversità atmosferica un fenomeno, si legge nel documento, acrivibue a tromba d'aria che ha causato la caduta di diverse piante con la necessità di istituire d'urgenza il Centro operativo Comunale. Diversi i danni lamentati, al patrimonio pubblico, con almeno venti piante crollate e da parte di privati, con alberi franati a terra, muri di contenimento abbattuti e auto coinvolte. È accaduto in via Quirico Rossi dove un grande pino marittimo si è schiantato sulla strada travolgendo due auto in sosta. Una quercia è caduta nei giardini di palazzo Pisani, nemmeno un pino del piazzale di villa Mugna ha resistito alla furia del vento così come ha riportato danni anche il parco monumentale di villa San Fermo. Le forti raffiche a Ca- miglia dei Berici hanno invece abbattuto dieci metri di muro del cinquecentesco Serraglio, dal pozzo fino a Villa Répéta. Le conseguenze delle piogge di sabato, che non hanno risparmiato Vicenza, finiscono anche all'attenzione della politica del capoluogo. Il consigliere comunale Raffaele Colombara (Quartieri al centro) ha presentato un'interrogazione in sala Bernarda chiedendo se sia stato avviato un programma generale di manutenzione delle caditoie e una loro riprogettazione che tenga conto delle mutate condizioni climatiche e quali siano i rapporti in essere sulla questione con Viacqua (gestore della rete idrica cittadina, ntir). A muovere le domande dell'esponente del gruppo di opposizione è ù caso degli allagamenti all'incrocio tra via Riello e via Borella: Ad ogni precipitazione - scrive - si viene a creare una massa d'acqua che rende difficile il passaggio addirittura agli autoveicoli, quando non suggerisce loro di fermarsi e fare marcia indietro. L'allagamento in quest'area è pericoloso perché mette fuorigioco la centralina di un condominio di abitazioni e con attività commerciali che rimane regolarmente al buio. B.C.-C. M. C. ýâ ããîéã îêÂ RISERVATA -tit_org- Trombaaria a Lonigo richiesto lo stato di calamità Trombaaria a Lonigo richiesto lo stato di calamità

Un'altra scossa dalla talpa M4 Danni al palazzo = Prima il terremoto, poi le crepe La talpa della M4 fa ancora danni

[S. Bet.]

VIALE CONI ZUGNA Un'altra scossa dalla talpa M4 Danni al palazzo di Sarà Bettonil passaggio della talpa 1 della M4, le vibrazioni, le prime crepe sui muri. I cantieri per la realizzazione della linea blu del metrò provocano altri disagi, stavolta al civico 15 di viale Coni Zugna, di fronte al parco Solari. Non ci sarebbero danni strutturali ai palazzi coinvolti. a pagina u Il maxi cantiere Prima il terremoto, poi le crepe(La talpa della M4 fa ancora danni Allarme in viale Coni uguna, i residenti chiamano i pompieri. La società: indenni? Le fessure alle pareti sono apparse nel primo weekend di luglio, qualche ora dopo il passaggio della talpa che sta scavando il tunnel della linea M4 del metrò. Poi i residenti del palazzo al civico 15 di viale Coni 2ugna, affacciato sul parco Solari, hanno visto le crepe allargarsi. Il lunedì mattina, allarmati, hanno chiamato i vigili del fuoco. Ho danni in bagno, in camera, nel disimpegno racconta uno di loro. Angelo Di Gioia. Tra le piastrelle si è creato uno spazio di un paio di centimetri. Ð á4ããã non ha sentito, a differenza di alcuni vicini, il rumore della grossa macchina scavatrice che passava nel sottosuolo per terminare gli ultimi metri di gallerie della tratta centro. In compenso ha visto quali effetti hanno avuto le vibrazioni provocate dalla tbm (turine! boring machine) sull'appartamento. I vigili del fuoco ci hanno detto che non ci sono problemi di stabilità per il palazzo continua. Ma ora ho la casa sottosopra. In cucina abbiamo dovuto mettere delle protezioni, per evitare che i calcinacci cadano nelle pentole. I costruttori della linea blu del metrò stanno ispezionando tutti i sei piani del palazzo per verificare i danni e porvi subito rimedio, dove possibile. Si faranno controlli anche al 17, l'edificio confinante che ora risulta in ristrutturazione, mentre al 19 il passaggio delle tbm ha provocato disagi solo agli ultimi piani. Sono stati anche rimossi i calcinacci pericolanti all'esterno. Tecnici e ingegneri considerano fisiologici i movimenti dei palazzi dovuti ai cantieri del metrò, purché rimangano entro determinate soglie. Nel caso di Coni Zugna, dei due condomini confinanti uno è rimasto fermo, mentre l'altro si è scostato e così si sono formate le crepe. In zona si sono verificati alcuni assestamenti del terreno, come già in altri quartieri lungo il tracciato della M4. L'ultimo episodio risale a metà giugno, all'altezza del civico 8 di via Santa Sofia. Nello spazio riservato alle cantine si è aperta una voragine di quattro metri per cinque, profonda più di tré, probabilmente a causa di una cavità che si è generata in corri- Ô. Lei la à à 4 à ' La linea La costruzione della Linea Blu della metropolitana è iniziata nel 2012 con le prime tré fer mate tra Liate Aeroporto e la stazione di Forlanini Avrà uno sviluppo di circa 15 chilometri per un totale di 21 stazioni tra l'aeroporto Forlanini e il capolinea di San Cristoforo Per scavare il tunnel vengono utilizzate due talpe Tbm (tunnel boring machine] che lavora no 2 4 ore e sette giorni su 7 con un avanzamento di 15 metri al giorno Le talpe a causa del le vibrazioni hanno già creato danni e problemi nelle case in molte zone. da San Babila fino a via Santa Sofia spondenza di uno scavo per un cunicolo di servizio del metrò. Il terremoto ha mandato fuori asse alcune porte e costretto 17 residenti a donnire fuori casa, in attesa delle verifiche strutturali. In precedenza le tbm hanno fatto danni anche a San Babila, in piazza Vetra e in via Poppa. Esiste un'apposita procedura, visibile sul sito di N4, che permette ai cittadini di segnalare un danno. La società a sua volta trasmette la pratica ai costruttori, che si rivolgono all'assicurazione per il ripristino o il rimborso. Anche i residenti di Coni Zugna seguiranno questo iter, ma non subito. Abbiamo già dato l'incarico a un perito spiega Di Gioia. Ma attendiamo di vedere se si aprono altre crepe nei prossimi giorni, sopratt

utto dopo il passaggio della seconda talpa per lo scavo della galleria parallela, mutile fare unavalutazione ora. S.Bet. Controlli Un condominio fratturato, si attende il passaggio della seconda escavatrice Il quartiere Nella fotoalto, i danni prodotti dal passaggio dellaTbm del metrò4 in viale Coni Zugna 15. Qui sopra: il palazzo e il cantiereal parco Solari (foto Pioggesi') -tit_org- Un'altra scossa dalla talpa M4 Danni al palazzo Prima il terremoto, poi le crepe La talpa della M4 fa ancora danni

Due giorni di fila senza nuovi contagi

[Redazione]

La situazione IN REGIONE I NUMERI SONO CONFORTANTI SOLO OUE CASI NELLE ULTIME 72 ORE Anche gli ultimi 50 tamponi effettuati all'interno della comunità di Monfalcone (Go) sono andati in archivio. E il risultato ha fatto tirare al Dipartimento di prevenzione che li ha "raccolti" un sospiro di sollievo. Nessun test è risultato positivo. L'analisi, quindi, ha dato un esito confortante: solo un cittadino rientrato dal Bangladesh sui 273 testati dopo il varo dell'iniziativa è venuto a conoscenza della presenza del virus. Anche grazie all'esito degli ultimi 50 tamponi monfalconesi, la Protezione civile ieri pomeriggio è stata in grado di confezionare un bollettino da "triplo zero": nessun nuovo contagio su tutto il territorio regionale, decessi sempre a zero su base giornaliera e nemmeno un paziente in Terapia intensiva. Per il secondo giorno consecutivo il Fvg non registra nemmeno un nuovo positivo al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 112, una meno di domenica. Nessun paziente in cura in terapia intensiva e tre sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi. Anche ieri non è stato rilevato alcun nuovo caso di Covid-19 quindi, analizzando i dati complessivi dal l'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus rimangono 3.335: 1.405 a Trieste, 1.001 a Udine, 710 a Pordenone e 219 a Gorizia. [totalmente guariti ammontano a 2.878, i cicam ente guariti sono 32 e le persone in isolamento sono 77.1 deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. 10 STABILIMENTO Un anno fa il fallimento della Safop, poi rilevata dal gruppo indiano che oggi sta provando, con successo, a intraprendere la strada del rilancio in [in momento segnato dalle difficoltà dovute alla pandemia -tit_org-

Incendio Stea: Questa volta ci è andata bene

[E. T.]

? L'APPELLO MESTOE Per fortuna era solo un muletto, quei mezzi utilizzati per spostare le cose all'interno delle aziende: ha preso fuoco e i pompieri, giovedì scorso, hanno risolto il problema impedendo che le fiamme coinvolgessero l'impianto chimico della Stea che opera in via Borgo Pezzana, a due passi da case abitate e dall'area Attività economiche varie del Terraglio dove ci sono Auchan e gli altri centri commerciali. I residenti della zona, però, sono molto preoccupati e lanciano un appello all'Amministrazione comunale perché intervenga: Fortunatamente i Vigili del fuoco in poco più di mezzora hanno spento le fiamme e pare che i fumi emessi non avessero concentrazioni di sostanze tali da essere un pericolo - affermano i portavoce del locale Comitato che riunisce gli abitanti di via Borgo Pezzana e delle strade vicine, e che sottolineano l'inopportunità che una azienda chimica continui a rimanere in un ambito urbano residenzia- Stea Conserchimica, in realtà, esisteva prima di molte delle case che ci sono oggi ma è indubbio che quella non è Porto Marghera, dove è normale che ci siano le fabbriche anche chimiche, ma è un'area residenziale e commerciale. I residenti ricordano pure che esiste un piano di lottizzazione che destina l'area ad ulteriori imprese commerciali, ma all'inizio di quest'anno la francese Bricoman ha rinunciato all'investimento e quindi anche ad acquistare il terreno dalla Stea; di conseguenza la fabbrica chimica per il momento non si sposta, mentre invece sono cominciati i lavori nei terreni a fianco (verso la rotonda della tangenziale) per realizzare il nuovo i per lando. E in proposito i cittadini sottolineano che proprio alcuni giorni fa è stato fatto brillare dagli artificieri un ordigno, probabilmente di origine bellica, a poche decine di metri dall'area chimica. Al Comune dicono che un'Amii strazione saggia avrebbe subordinato il nulla osta all'inizio dei lavori della lottizzazione di Lando alla soluzione del problema del contesto in cui è inserita l'azienda chimica, ma così non è stato. Quanto all'incendio commentano che questa volta ci è andata bene ma se quei passanti che hanno segnalato l'incendio avessero guardato dall'altra parte? Se l'incendio avesse raggiunto i depositi di sostanze chimiche stoccate nell'area? Forse ora saremo a leccarci le ferite di una gestione del territorio superficiale, se non peggio, (e.r.)RIFfIOIXJZIDNE RISERVATA I RESIDENTI VICINO ALLA FABBRICA CHIMICA DI VIA BORGO PEZZANA SONO PREOCCUPATI E RIVOLGONO UN APPELLO AL COMUNE L'IKENDIO Le fiamme spente dai pompieri la settimana scorsa -tit_org-

Incendio in casa Salvato un 54enne Ora è ricoverato per intossicazione

[Redazione]

Brembate Un 54enne è stato ricoverato per intossicazione in seguito all'incendio della sua abitazione. L'incendio è partito da un divano letto: il fumo e il calore sprigionati hanno reso inagibile l'intero appartamento. [ÖàÉ É^ IIIlii -tit_org-](#)

Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla = Cala l'emergenza sanitaria: congelata la palazzina Covid

[Monica Autunno]

Liscate Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla Autunno all'interno Metropoli Martesana Cala l'emergenza sanitaria: congelata la palazzina Covid Delibera dell'Unione Comuni dell'Adda sulla struttura di via Brambilla: Il progetto non è più rispondente alle esigenze del territorio LISCATE di Monica Autunno Calo dell'emergenza sanitaria, progetto non più rispondente alle esigenze del territorio, congelata la struttura d'accoglienza per i malati Covid in via Brambilla. Delibera dell'Unione dei Comuni Adda Martesana formalizzata nei giorni scorsi: il progetto aveva già percorso parte del suo iter, e l'Unione aveva già concluso una manifestazione di interesse per l'individuazione di un gestore. Il progetto, ricordiamolo, aveva preso il via in aprile, in piena emergenza, quando l'Unione aveva risposto all'appello prefettizio di ricerca locali idonei all'accoglienza di malati covid in remissione o poco sintomatici in regime di isolamento. La proposta, quella di realizzare la struttura di riferimento d'area in dieci minialloggi di via Brambilla, realizzati a suo tempo in seno al complesso del centro polivalente ma da otto anni sostanzialmente inutilizzati. Per l'Unione e nel dettaglio per il comune di Liscate i classici due piccioni con una fava: da una parte la possibilità di realizzare un'opera urgente e utile alla collettività, dall'altra quella di valorizzare un immobile pubblico. La procedura aveva preso regolarmente il via, un progetto era stato sottoposto alla Protezione civile, e l'Unione, presieduta dal sindaco liscatese Lorenzo Fucci, aveva provveduto alla parte di propria competenza, indicando una manifestazione di interesse per l'individuazione di un soggetto del terzo settore che avrebbe dovuto gestire ostelleria, pulizie, gestione sanitaria e pasti. Solo il 1 maggio, ancora una volta. Regione Lombardia faceva pervenire - così la delibera dell'Unione - l'approvazione del progetto, con richiesta di attivazione tempestiva e con anticipazione delle relative spese, che avrebbero dovuto essere rendicontate dall'Ente al Presidente di Regione Lombardia, in qualità di soggetto attuatore. I dieci minialloggi disponibili, infatti, avrebbero dovuto essere sottoposti a interventi di messa a punto e adeguamento per circa 10 milioni di euro. Sulla questione economica il primo incaglio. Al fine di una realistica previsione di spesa ancora la delibera - l'Ente ha più volte richiesto alla Regione precise indicazioni in merito ai capitoli di spesa in cui è stanziata la somma da rimborsare, senza dettagliate risposte in merito. E poi la mutata situazione sanitaria: Va considerata la minor incidenza di soggetti Covid positivi che, nell'ultimo periodo, hanno la necessità di isolamento extra domiciliare. A sciogliere i dubbi una nota prefettizia, che ha specificato la non sussistenza attuale di una necessaria attivazione del servizio, in quanto sufficientemente efficaci le già predisposte strutture Michelangelo e Croce Rossa Italiana presso l'aeroporto di Linate. A questo punto - spiega Lorenzo Fucci - non abbiamo potuto che prendere atto, seppure con rammarico. I minialloggi li destineremo quanto prima ad altro. IL SINDACO FUCCI Abbiamo preso atto pur con rammarico della nota del prefetto E destineremo ad altro i minialloggi Il sindaco Lorenzoucci davanti ai mini-alloggi previsti per le quarantene da Covid - tit_org- Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla Covid, i mini alloggi per i dimessi? Molte rumore per nulla Calal'emergenza sanitaria: congelata la palazzina Covid

Pioggia di polemiche sulla festa dei remigini Pioggia di polemiche sulla festa dei remigini

Troppi partecipanti, molti senza mascherina, all'iniziativa in piazza promossa dal Comune per i bimbi che a settembre andranno a scuola

[Gualfrido Galimberti]

Brianza Ritorno sui banchi Pioggia di polemiche sulla festa dei remigini Troppi partecipanti, molti senza mascherina, all'iniziativa in piazza promossa dal Comune per i bimbi che a settembre andranno a scu SEREGNO di Gualfrido Galimberti Tutti in festa per fine della scuola materna e, in particolare, per chi passerà alla scuola primaria. Per qualcuno anche ' fin troppo in festa: i bambini sì sono divertiti tantissimo, ma ci sono adulti che storcono I naso per l'iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale che, forse, a causa dell'atteggiamento dei presenti non ha rispettato finofondo quella cautela e quella precauzione che si stanno chiedendo per contenere la diffusione del coronavirus. Nel mirino la consegna degli attestati per i bambini che hanno concluso il [oro percorso educativo alla scuola dell'infanzia e, con la ripresa delle lezioni a settembre, sono pronti ad affrontare il cammino della scuola primaria. Erano circa 200 i remigini a distanza, così definiti dal sindaco Alberto Rossi e da Federica Peretti (assessora all'Istruzione), presenti alla serata di giovedipiazza Risorgimento. Sono quelli che non hanno potuto concludere in classe la loro annata e che ora, con la fine del lockdo- wn, sono stati radunati per la consegna di un attestato. Per loro anche l'occasione per rivedere compagni ed educatrici. L'amministrazione comunale, naturalmente, si è posta il problema del rispetto delle normative: i bambini sono stati suddivisi in due turni per evitare un eccessivo assembramento e le sedie distanziate. Per tutti i presenti un saluto veloce da parte del sindaco e dell'assessora, poi spazio al momento più atteso: spettacolo del mago delle bolle. risultato non è piaciuto a qualche seregnese che, attraverso i social network, ha manifestato il suo disappunto: Passando da piazza Risorgimento ho trovato il più grande e numeroso assembramento della Brianza ad assistere a uno spettacolo organizzato dal Comune. La maggior parte dei presenti era senza mascherina, come tutti quelli che circolano per le piazze. Trovo inutile che la Regione faccia dei regolamenti se poi non vengono seguiti a vello locale. Non è stata la sparata del solito criticone: il pensiero è condiviso da altri cittadini, lo ero presente - spiega una cittadina era un evento organizzato dall'amministrazione comunale. Hanno chiesto l'adesione di un solo genitore e del bambino. Hanno misurato la febbre solo ai bambini e non agli adulti. Sono rimasta disarmata da quanta gente c'era e, ovviamente, c'è chi ha pensato bene di portare tutta la famiglia. Ed era un vero e proprio assembramento. lo ero lì con il mio compagno e una coppia di amici - commenta un'altra -. Noi avevamo le mascherine, ma confermo che molta gente era senza. lo sono una di quelle che hanno ricevuto l'invito - aggiunge un'altra - avendo una bimba all'ultimo anno di asilo. Subito ho pensato che fosse una follia e che sarebbe stato un mega ritrovo con inutili rischi. L'ho trovato fuori luogo. Una donna, però, sottolinea la responsabilità: Gli eventi vanno bene, sono i cittadini che devono rispettare le regole. Su questo, a parole e con i like al commento, tutti d'accordo. Poi, evidentemente, all'atto pratico c'è sempre qualcuno che pensa di poter stabilire le regole a suo piacimento. RIPRODUZIONE RISERVATA ASSEMBRAMENTO Erano oltre 200 i futuri scolari radunati per i saluti e lo spettacolo Le (oto sul giornale online del Comune La protesta per una festa diventata troppo affollata è esplosa sui social: - - MI è ' ' é -tit_org-

Dall'inizio di luglio trend di contagi Fvg pari alla metà della media in Italia

Registrato un valore di 2,2 positivi ogni 100 mila abitanti contro il 4,4 di tutto il Paese. Intanto nessun nuovo infetto

[Marco Ballico]

Dall'inizio di luglio trend di contagi Fvg pari alla metà della media in Italia Registrato un valore di 2,2 positivi ogni 100 mila abitanti contro il 4,4 di tutto il Paese. Intanto nessun nuovo infetto Marco Ballico/TRIESTE Nonostante il focolaio di Triesteelaconseguenteimpennata di luglio, l'incremento dei nuovi casi di coronavirus in Friuli Venezia Giulia è pari a metà della media nazionale. Se infatti in Italia, nei primi 13 giorni del mese, i positivi rispetto a fine giugno sono stati 4,4 in più ogni 100.000 abitanti, in regione ci si è fermati a2,2. Al Nord solo la Valle d'Aosta, con 0,8, ha un trend più confortante. C'era stato un po' di timore all'inizio di luglio. Si arrivava da non più di 4 nuovi casi in 10 giorni e gli improvvisi 18 casi in 4 giorni, con tanto di diffusione del virus in una famiglia triestina e in un ambiente di lavoro collegato, avevano fatto ipotizzare una ripresa del contagio. Tanto più perle informazioni dai Balcani, dove il Covid-19 non risulta sotto controllo. Del resto, ci si aspettava che prima o poi il progressivo allentamento delle misure restrittive, la riapertura di bar e ristoranti, parrucchieri e centri estetici, il ritorno massiccio al lavoro, autobus e treni riportati alla capienza normale avrebbero ritoccato le cifre. 11+8 del4 luglio, in particolare, era il rialzo più netto dal 26 maggio. L'azione immediata della Regione, il tracciamento dei contatti, iconseguenti tamponi a tappeto hanno però circoscritto il rischio. Nella settimana successiva i nuovi positivi si sono dimezzati (da 18 a 9) e ieri è anche arrivata l'informazione che le restanti 50 persone analizzate nei giorni scorsi a Monfalcone sono risultate negative: su 272 verifiche non si va dunqueoltre un'infezione.Altra buona notizia nel bollettino di giornata, aggiornato dal vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi, è che per il secondo giorno consecutivo non si sono registrati positivi. Da sabato si è dunque fermi a 3.335 (1.405 a Trieste, 1.001 aUdine, 710a Pordenonee219aGorizia)e per il diciottesimo giorno di fila non ci sono deceduti con diagnosi Covid-19. Le vittime da inizio emergenza sono 345(196aTrieste,75aUdine,68aPordenonee6aGorizia). Per quanto riguarda i ricoverati, le terapie intensive sono vuote dal 21 giugno e nei reparti delle malattie infettive si trovano 3 pazienti (+1 rispetto a domenica). Gli attualmente positivi al coronavirusinFvg sono 112 (-1), i totalmente guariti rimangono 2.878, i clinicamente guariti sono 32 (-1), le persone in isolamento domiciliare 77. Guardando al confronto con le altre regioni, ilmaggiore incremento a luglio è della Lombardia: 1.242nuovicasi, 12,3 ogni 100.000 abitanti. Quindi altri due territori del Nord: Emilia Romagna (10,4) e Trentino Alto Adige (4,8). In valore assoluto spiccano inoltre il +228 del Lazio, il +155 del Piemonte, il +115 del Veneto, mentre con dati più alti del Fvg(+27 dal 1 al 13 luglio, 12 a Trieste, 8 a Pordenone, 4 a Udine e 3 a Gorizia) in relazione alla popolazione residente, tra le regioni settentrionali ci sono Piemonte (3,6), Liguria (3,5)eVeneto(2,3). Con meno di un nuovo caso ogni 100.000 abitanti, con la Valle d'Aosta, compaiono Basilicata, Sardegna, Sicilia, Molise e Puglia. Se la Valle d'Aosta viaggia da 10 giorni senza contagi, la settimana si è aperta senza scossoni un po' per tutti. Soprattutto se si guarda ai casi da tracciamento (46 in Lombardia, 18 in Emilia Romagna, 7 in Lazio, Trentino Alto Adigee Campania), in un contesto in cui 13 regioni hanno segnato lo "zero". In calo pure il trend dei decessi: 14 al giorno nel Paese negli ultimi 7 giorni contro i 18 dei 7 giorni precedenti (8 e 9 rispettivamente in Lombardia). Negli ultimi 30 giorni, sempre a livello italiano, la letalità è pari a 1,03% (57 morti su 5.510 casi). CORONAVIRUS - IL CONFRONTO TRA REGIONI Nuovi così positivi 1-13 luglio OGNI 100.000 INCREMENTO ÀÀÀÀÀÀÀÀÀÀ Lombardia Emilia Romagna Trentino Alto Adige Lazio Piemonte Liguria Abruzzo Veneto Friuli Venezia Giulia Toscan a Calabria Campania Marche Umbria Valle d'Aosta Basilicata Sardegna Sicilia Molise Puglia Totale 1.242 466 52 228 155 55 41 115 27 76 35 89 19 9 1 4 7 20 1 10 CORONAVIRUS IL CONTAGIO IN FVG Positivi do inizio epidemie 3.335 (P Trieste,-1- - 1. 405 Goizia -, ' 21Y Udine,* * 1.00l Đä äãpiä 710 Attimlmenteiiositifi 112 (-1] Decessi -' *; 345 (P diajil96aT(ieae,75al)dine, 88 a Pordenone, 6 a Gorizia intensiva -tit_org- Dall'inizio di luglio trend di contagi Fvg pari alla metà della media in Italia

Nei cantieri per la Valle manca la frana di Spriana

[Piercarlo Stefanelli]

L'INTERVENTO DI PIERCARLO STEFANELLI Apprendo degli articoli pubblicati sul quotidiano La Provincia di Sondrio che sia l'on Mauro Del Barba, di Italia Viva, quanto il partito della Lega, pe bocca del suo senatore, Ugo Parolo, che fa parte della ottava commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici a livello governativo, abbiano esaltato il fatto che siano stati previsti dallo Stato ben 470 milioni del piano "Italia Shock", sui 638 previsti, per 13 grandi interventi definiti nodali per la Provincia di Sondrio. Secondo quanto dichiarato sembrerebbe che a dare un'accelerata all'individuazione delle strategie siano stati proprio loro che hanno garantito nel contempo una corsia preferenziale per la nomina di un commissario, con pieni poteri, per la costruzione della tangenziale di Tirano e per l'intervento sulla frana del Ruinon in Valfurva. Tra i "progetti strategici" rientrerebbero anche le rotonde sulla SS38 a Castione Andevenno ed a Montagna-Faedo, al termine della tangenziale di Sondrio. Certamente opere importanti ma sicuramente meno importanti rispetto al completamento delle opere di messa in sicurezza della città di Sondrio da una possibile caduta della storica "frana di Spriana" che, soprattutto all'alba di quanto recentemente ha accertato da un'importante università italiana, è stata dichiarata attiva avendo rivelato un leggero ma continuo movimento. Insomma, la frana non è certamente "quiescente", come tutti speravamo. Negli stessi articoli pubblicati si rassicura la Valtellina in relazione alle risorse per lo svolgimento dei mondiali di sci 2026 per i lavori previsti che verranno puntualmente realizzati. Mentre non sono previsti finanziamenti, che riterrai più importanti, per completare le opere interrotte da circa vent'anni, che possano garantire un minimo di sicurezza alla città di Sondrio. Non si parla nemmeno della realizzazione della seconda galleria (più grande), prevista dal progetto originario, che dovrebbe completare la messa in sicurezza della città e di tutta la Valmalenco, dove vivono più di 10 mila persone e che, nelle stagioni del turismo, raggiungono anche le 20 mila. In caso di cedimento della frana che sta inghiottendo una massa di persone rimarrebbe totalmente isolata dal resto del mondo, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare. Nel piano anzidetto è compreso invece l'intervento sulla frana del Ruinon in Valfurva che è certamente importante ma non molto di più della frana che incombe da anni sulla nostra città. Meraviglioso a questo punto che nonostante la preavvertenza, che tenta di rammentare l'esistenza di un problema così importante, nessuna delle Amministrazioni coinvolte si siano mosse per segnalare a chi di dovere l'esistenza del problema riguardante la sicurezza di una grossa fetta di residenti nel terziere mediano provinciale. Lo stesso Assessore regionale alla montagna, Massimo Seriori, Presidente provinciale per cinque anni nel penultimo mandato, dovrebbe assolutamente conoscere il problema che, secondo il mio piccolo parere, non dovrebbe essere più procrastinabile. Spero che qualcuno, che riveste importanti ruoli di responsabilità, si muova e non facesse soltanto illudere i poveri componenti del Comitato, nato per volere della Amministrazione Comunale della città e che si sta dando da fare per informare ciò che significa il pericolo che incombe sulla città. Piercarlo Stefanelli già vice sindaco del Comune di Sondrio -tit_org-

[Davide Bazzani]

34

Ricerca volontari

[Redazione]

RICERCA VOLONTARI L'organizzazione europea Vigili del Fuoco volontari di Protezione Civile di Multedo, che si occupa delle attività di antincendio boschivo e protezione civile cerca volontari maggiorenni, disponibili al lavoro di gruppo e in contesti di emergenza. Dopo un primo colloquio i volontari devono partecipare a corsi di formazione obbligatori. Info: 348 7705690. -tit_org-

La prima giornata all'inseguimento del virus finisce con dodici positivi

[Claudio Bressani]

Al PalaVerdi di Novara i test sierologici continueranno fino lunedì. L'organizzazione affidata a Protezione civile e Croce rossa. La prima giornata all'inseguimento del virus finisce con dodici positivi.

IL REPORTAGE CLAUDIO BRESSANI

NOVARA è Elisa, educatrice in un asilo nido comunale e moglie di un sanitario già sottoposto a tampone (negativo); c'è Carmen, anche lei dipendente del Comune, responsabile della cucina di un nido; c'è Domenico, autista di As sa, uno di quelli che nei giorni più critici guidava le spazzatrici in giro giorno e notte a sanificare strade deserte; c'è Susanna, responsabile del servizio di prevenzione e protezione di Acqua Novara Veo, dove l'adesione è stata molto alta, 170 dipendenti su 270. Sono alcuni dei circa 200 che ieri sono recati al PalaVerdi per sottoporsi volontariamente al test sierologico promosso dalla Regione in collaborazione con l'Università Cattolica di Louvain (Belgio). La maggior parte sono novaresi o dei dintorni, ma qualche dipendente di Acqua Novara Veo è arrivato da Cannobio. Il progetto B-Life è cofinanziato anche dall'Agenzia spaziale europea, dal governo del Lussemburgo e dal Rotary International. Alla Regione non costa quasi nulla, solo il vitto e l'alloggio del personale, dieci tra medici e biologi molecolari. A Novara c'era la disponibilità ad eseguire fino a 116, circa il 95% di quelli previsti, e nel pomeriggio il flusso è continuato regolare fino alle 18. A fine giornata erano risultati dodici i casi positivi al test sierologico e quindi sottoposti anche al tampone. L'organizzazione al palazzetto, assicurata da personale della protezione civile e della Croce Rossa, è efficiente. La prima accettazione è fuori: si lasciano i dati personali, si prende visione di un'informativa e si firma per prestare il consenso. Prima di salire le scale viene misurata la febbre. All'interno ci sono cinque banchi di accettazione: le generalità sono registrate sulla piattaforma B-Life, alle persone viene chiesto dove lavorano, se hanno avuto sintomi negli ultimi mesi e quale il loro gruppo sanguigno. Poi passano alla tappa successiva: quattro postazioni, ciascuna presidiata da un medico, dove con un tampone viene loro prelevata una goccia di sangue, poi inserita in uno stick. Il risultato arriva in un quarto d'ora. Tutti i dati confluiscono al tavolo del capo missione, il professor Jean Lue Gala, ordinario al Centro per le tecnologie molecolari applicate della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Louvain. I (pochissimi) positivi vengono inviati dalla parte opposta della palestra per il tampone e, quando occorre, anche un prelievo del sangue. E una bella iniziativa - dice Elisa, la maestra d'asilo - alla quale ho aderito subito. Non la preoccupa, in caso di positività, dover restare in quarantena anche se non ha sintomi? Se uno è positivo è giusto che stia in isolamento. Carmen, la cuoca, è già stata sottoposta a un tampone (negativo) poche settimane fa, prima dell'avvio dei centri estivi. Qualcuno dei miei colleghi - ammette - non ha accettato. Il tampone sì, ma questo non hanno voluto. Ad Acqua Novara Veo è stato coinvolto tutto il personale: "Sono 35-40 ogni giorno - dice Susanna - quelli di oggi sono tutti negativi. Anche Assa ha esteso l'invito a tutti i 180 dipendenti, e l'adesione - dice Domenico, l'autista - è stata buona: nella sede di via Sforzesca, dove lavoro io, hanno accettato quasi tutti. In azienda finora non abbiamo avuto casi di Covid, anche perché sono state adottate misure preventive, dai turni per accedere agli spogliatoi allo spostamento all'esterno delle macchinette per timbrare. Oggi l'esito del tampone: se contagiati resteranno in quarantena - tit.org - La prima giornata all'inseguimento del virus finisce con dodici positivi

Protezione civile Vco Dopo vent'anni finisce l'era Barassi = Imprenditore tormese interessato all'Acetati

[Cristina Pastore]

CRISTINA PASTORE Protezione civile Vco Dopo vent'anni finisce l'era Barassi VKR BANIA, ARKA INDUSTRIALE ALLK SPALLE 1)1 KSSLLUNGA Imprenditore torinese interessato all'Acetati Mandiello punta ancora sui capannoni di Pallanza Ma adesso si deve passare attraverso un'asta CRISTINA PASTORE VERBANIA E passato un anno abbondante da quando, in campagna elettorale, il sindaco Silvia Marchionini si era trovata a rintuzzare le accuse di voler far morire negozie botteghe a Verbania favorendo l'insediamento di un nuovo centro commerciale. Il nodo era aver agevolato il riuso di un capannone dell'area Acetati, nell'ambito di un complessivo studio di fattibilità per strappare dall'abbandono oltre 150 mila metri quadrati dell'ex polo chimico tra Pallanza e Intra. Tutto si era poi arenato con il fallimento, deciso dal tribunale di Alessandria, per la società del gruppo Mossi SE Ghisolfi, confermato qualche mese fa in Appello. Ora Marchionini con una delibera di giunta torna su n'argomento dando il via alla predisposizione di un Piano particolareggiato, strumento urbanistico di attuazione del Piano regolatore. La finalità è sempre la stessa: riqualificare un'area strategica, con una costosa bonifica. A fine 2018 per dare una chance di salvataggio ad Acetati Immobiliare, proprietaria dell'area, il sindaco aveva accolto uno studio di fattibilità funzionale a una proposta di ristrutturazione del debito. In pratica si affrontava la questione del recupero dell'intero sito industriale, accelerando però la procedura per rendere appetibile un lotto di 50 mila metri quadrati confinante con i capannoni che ospitano i negozi Esselunga ed Euronics. Acetati aveva trovato un acquirente, l'imprenditore torinese Luciano Mandiello, che nel gennaio 2019 aveva firmato un preliminare d'acquisto per 5 milioni. Non era però bastato ai giudici come garanzia della sostenibilità di un piano di rientro dal debito aziendale. La vendita dei lotti che possono avere mercato ora è compito dei curatori fallimentari. A settembre ci sarà una prima asta e noi parteciperemo, perché i miei tecnici avevano sviluppato un buon progetto sulla superficie per cui eravamo già stati dal notaio e che non comporta particolari problemi di risanamento afferma Mandiello, amministratore di Ellemme Patrimoni e azionista di gruppi che investono in diversi rami, dal commerciale al turistico, dal settore delle case di riposo a quello residenziale. La destinazione su cui punta Marchionini è quella di attività terziarie e artigianali a basso impatto ambientale, con aree verdi percorse da ciclopeditoni, usi scolastici, sportivi e per il tempo libero. Per questo ha dato l'incarico all'ufficio legale del Comune di studiare tutte le pratiche partendo da atti risalenti al 1929, quando si insediò Rhodiatece. Memore della contestazione di un anno fa. Marchionini annuncia la volontà di un ampio confronto con le forze politiche e la città, sapendo che il Comune da solo, con interventi di bonifica per almeno 3 milioni, non può fare molto. Con l'assessore all'Urbanistica Giovanni Margaroli ha ben chiaro che c'è bisogno dell'aiuto della Regione e del Governo, con cui il tramite è Enrico Borghi. Acetati aveva cessato la produzione a Verbania nel 2010. I capannoni dell'Acetati a Pallanza, dismessi dieci anni fa -tit_org-

Protezione civile Vco Dopo vent'anni finisce l'era Barassi Imprenditore tormese interessato all'Acetati

Escursionista di Agliana si fa male a una caviglia

[Redazione]

Ancora un incidente nel fine settimana, l'ennesimo sui nostri monti, fortunatamente con conseguenze lievi, anche se dolorose per la protagonista. Ma è stata certo una brutta domenica quella vissuta, due giorni fa, da un'escursionista di 52 anni residente ad Agliana, sulla Penna di Lucchio. La stazione di Lucca del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano è infatti dovuta intervenire sulla cresta nord-est del monte, nel territorio di Bagni. Atti vati dal 118, i soccorritori alpini hanno raggiunto l'escursionista, la quale aveva riportato un trauma distorsivo a una caviglia. La squadra a terra ha provveduto alle operazioni di primo soccorso, con la sua stabilizzazione, e quindi al suo trasporto in una zona sgombra dalla fitta vegetazione dell'area. Così Pegaso 3 ha potuto prima far scendere con il verricello il tecnico del Sast, che poi è stato nuovamente portato a bordo dell'elicottero, assieme all'infortunata. -tit_org-

Due alberi abbattuti: il bilancio del maltempo - Cronaca

Il breve temporale di sabato ha divolto anche i pannelli di una mostra fotografica

[Redazione]

Cartelli divolti e rami caduti. Ci sono anche due alberi abbattuti a seguito del breve ma intenso temporale che si è abbattuto sul Nord Milano, e più in generale in gran parte del nord della Lombardia, nel pomeriggio di sabato. Danni e disagi sono stati segnalati su tutto il territorio, ma attenzione della polizia locale e della protezione civile si è concentrata su due punti nei quali due alberi si sono abbattuti sulla strada, bloccando parzialmente il traffico e creando pericoli per le auto di passaggio. Già pochi minuti dopo la segnalazione dell'allerta, due squadre dei volontari della protezione civile di Cinisello sono intervenute per rimuovere gli alberi. Il primo intervento ha riguardato via Togliatti, lungo la circonvallazione di Cinisello; poco più tardi in via Risorgimento, all'angolo con via Martiri Palestinesi. In entrambe i casi si è proceduto al taglio e alla rimozione degli alberi caduti. Purtroppo ad ogni temporale il territorio di Cinisello si trova a fare i conti con la fragilità del sistema verde. Molti alberi non sono stati mantenuti per anni e oggi il peso dei rami diventa un pericolo a ogni temporale. Si pensi che nel 2018 la città aveva subito l'abbattimento di tredici alberi, alcuni dei quali avevano decenni di vita. Quest'anno i volontari della protezione civile sono già intervenuti almeno una decina di volte per rimuovere rami pericolosi che rischiavano di spezzarsi e cadere. Il vento e il temporale di sabato pomeriggio hanno strappato anche alcuni dei pannelli della mostra fotografica organizzata dal MufoCo ed esposta in piazza Gramsci. Ros. Pal. Riproduzione riservata

Dopo la bomba d'acqua, la Protezione civile libera la provinciale - Cronaca*[Bar.cal.]*

Milano, 13 luglio 2020 - Alberi sulla 104, la provinciale che collega Vaprio a Cassano, rami caduti su un'auto a Pozzo, per fortuna senza feriti, e strade ostruite un po' ovunque. Nel weekend la protezione civile ha fatto gli straordinari in tutta la zona liberando le carreggiate da rami trascinati dalla violenza del vento che sabato ha fatto tremare comuni e volontari. Ieri, era già tutto a posto. Pick-up, motoseghe e tanto olio di gomito hanno riportato la situazione alla normalità. Si è cominciato a lavorare subito dopo che la furia della pioggia si era placata, le operazioni si sono concluse in poche ore. La conta dei danni sembra meno grave di quel che si è temuto quando è scoppiata la bomba d'acqua. Sull'Adda è ancora vivo il ricordo della tromba d'aria che nel 2013 distrusse la zona industriale e ogni volta che scatta l'allerta meteo si teme il peggio. A Trezzano, il Comune ha messo a disposizione una linea telefonica per raccogliere le richieste di aiuto. La macchina dei soccorsi che si tratti di epidemia o di calamità è sempre più veloce e sempre più puntuale. Lo dimostrano le prove sul campo di pompieri, carabinieri e polizia locale. Riproduzione riservata

Effetto Covid per la Protezione civile padovana: boom di adesioni

Trecento domande in soli tre mesi, molti chiedono di entrare nella squadra. Gottardo:, consigliere con delega: Un risultato che ci gratifica

[Redazione]

Trecento domande in soli tre mesi, molti chiedono di entrare nella squadra. Gottardo:, consigliere con delega: Un risultato che ci gratifica. È boom di domande di arruolamento nella Protezione Civile. La situazione straordinaria appena vissuta, con irruzione del Covid 19, assolutamente inaspettata, anomala, fuori da ogni possibile previsione, ha spinto soprattutto i giovani ad avvicinarsi al mondo attivo del volontariato. Tant'è che in appena tre mesi sono arrivate alla Protezione Civile circa 300 richieste da tutta la provincia per entrare a far parte del gruppo dei cosiddetti angeli dell'emergenza. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Maltempo, gli agricoltori chiedono i danni

[Redazione]

Si valuta la possibilità dello stato di calamità. Cia e Coldiretti: in Val Calaona colpiti le coltivazioni di mais e i vitigni CINTO. Il giorno dopo il fortunale che nel tardo pomeriggio di sabato si è abbattuto nella zona sud dei Colli Euganei, nelle aziende agricole si contano i danni. Le raffiche di vento e la grandine hanno lasciato il segno soprattutto in Val Calaona dove sono stati danneggiati vigneti e coltivazioni di mais. I responsabili di Coldiretti Padova hanno ricevuto dagli affiliati le prime segnalazioni di ingenti perdite a causa della grandine e del forte vento, già sabato sera. Condifesa Padova, il consorzio che assicura dagli eventi atmosferici i prodotti agricoli e le strutture delle aziende afferma che entità dei danni sarà valutata nei prossimi giorni. Cia Padova chiede un intervento urgente di Avepa per valutare la possibilità di dichiarare lo stato di calamità a Cinto Euganeo, Lozzo Atestino e Baone. La zona di Val Calaona si distingue per la produzione viticola pregiata di Fiorarancio Docg, Pinot, Cabernet e le conseguenze si faranno sentire sia per quanto riguarda le perdite di resa che per impatto sulla qualità dell'uva. Le soluzioni assicurative che abbiamo messo a punto con le maggiori compagnie sul mercato tengono conto di questi aspetti, riconoscendo un giusto indennizzo alle imprese agricole. Intervenga Avepa. Un intervento urgente per valutare se ci sono le condizioni per dichiarare lo stato di calamità per le aree di Lozzo Atestino e Baone colpite dal forte maltempo di sabato pomeriggio lo chiede ad Avepa, Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, Cia Padova. A seguito del nubifragio con grandine di sabato pomeriggio si rende necessario un sopralluogo urgente dei tecnici di Avepa, afferma il giorno dopo la tempesta perfetta il direttore di Cia Padova, Murizio Antonini. Sono bastati venti minuti per mettere in ginocchio le coltivazioni, gli agricoltori dei Colli stanno facendo la conta dei danni che in base alle segnalazioni sarebbero ingenti. A Lozzo Atestino, in particolare, il maltempo ha danneggiato 50 ettari di vigneti e oltre 200 ettari coltivati a mais. In Val Calaona e a Valle San Giorgio, invece, sono stati colpiti 70 ettari di vigneti e 150 ettari di mais. Dai primi sopralluoghi dei nostri tecnici ci risulta che i danni totali ammontano a circa 80 per cento della produzione. Ci siamo mossi immediatamente nelle sedi opportune per chiedere un intervento ad hoc da parte delle autorità competenti. Non bastava il Covid, il maltempo di sabato rischia di mettere definitivamente koarea dei Colli Euganei, peraltro proprio quando stavamo registrando dei timidi segnali di ripresa. Ci aspettiamo una pronta risposta in termini di ristori per far fronte ad emergenze che ormai sono continue. Alberi sradicati. La bufera di vento durata una decina di minuti ha sradicato alberi in via Augustea ad Este e nel comune di Arquà Petrarca. Scaraventati a terra anche i sostegni della linea telefonica che corre lungo via Piave a Monselice. Sono stati necessari interventi dei vigili del fuoco e della Protezione civile per liberare le arterie dai rami crollati sulla sede viaria. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

I tamponi drive-in traslocano da Caravaggio al piazzale dell'ospedale di Treviglio

[Redazione]

A partire da lunedì 13 luglio i tamponi drive-in traslocano da Caravaggio al piazzale dell'ospedale di Treviglio. Si è deciso di rendere stabile la struttura per l'effettuazione dei tamponi in macchina, liberando lo spazio di Caravaggio che, grazie alla disponibilità del sindaco e dei volontari della Protezione Civile, ha reso possibile l'effettuazione di migliaia di tamponi stando comodamente seduti in auto. Ora il tendone è dislocato nel parcheggio antistante l'ospedale di Treviglio ed è raggiungibile seguendo le indicazioni percorso-drive: qui verranno eseguiti, a partire dal lunedì 13 luglio sempre su appuntamento, i tamponi di negativizzazione, quelli relativi ai prericoveri e quelli per gli ingressi nelle unità offerte sociosanitarie (RSA, RSD, Comunità etc). Per migliorare il confort, a fianco del tendone drive-in, è stata allestita anche una seconda tenda dotata di sedie e distributori automatici a servizio dei parenti/accompagnatori dei pazienti del pronto soccorso, i quali, non potendo accedere alla reparto per assistere il congiunto, attendono ora in un luogo protetto e confortevole a due passi dal Pronto Soccorso. Leggi anche [Le testimonianze Covid, da Roma a Bergamo per denunciare la morte ingiusta dei miei genitori](#) [L'iniziativa Ristogolf e Cesvi, tre giorni di gare a sostegno della ristorazione bergamasca](#) [Covid Test sierologici, Habilita: Ecco perchè negli esiti non riportiamo valori numerici](#)

Riproduzione riservata

Il sistema Autostrade prima e dopo Genova -

[Redazione]

Dice Renzo Piano: Un ponte non può crollare. Eppure succede, in Italia. Il 15 dicembre 2004 a Tramonti di Sopra, in Friuli Venezia Giulia. Il 21 ottobre 2013 a Carasco, nell'entroterra ligure. Il 18 novembre 2013 sulla provinciale Oliena-Dorgali, in Sardegna. Il 7 luglio 2014 sulla stradale tra Ravanusa e Licata, in Sicilia. Il 28 ottobre 2016 sulla provinciale Molteno-Oggiono, in Lombardia. Il 9 marzo 2017 ad Ancona, sull'autostrada A14. Prima di Genova. E dopo. Il 24 novembre 2019 sull'autostrada A6 Torino-Savona. 8 aprile 2020 sulla strada provinciale 70 ad Albiano, in Toscana. Un ponte che crolla è un ponte che crolla. Tanti ponti che crollano non sono tanti ponti che crollano. E un sistema. Il ponte sul Magra crollato l'8 aprile 2020. La mattina del 14 agosto 2018 Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia e di Autostrade, si gode le vacanze nella sua villa a Manciano, in Maremma. Marchigiano, 60 anni, figlio di medico, laurea in ingegneria meccanica a Firenze, master alla Bocconi, guida il gruppo dal 2001 e ha reso un impero che fattura 12 miliardi l'anno e dà lavoro a 31 mila persone, di cui 7 mila in Italia. Il nome Atlantia si ispira al mito di Atlante, colui che secondo la mitologia greca era stato comandato da Zeus a sorreggere il peso della volta celeste, e richiama i caratteri di globalità, forza, solidità e responsabilità che contraddistinguono l'operato del gruppo. Giovanni Castellucci alla presentazione della fiction Rai "La strada dritta", il 16 ottobre 2014. Le autostrade sono una cornucopia per la famiglia Benetton, quella dei maglioni e delle pubblicità firmate da Oliviero Toscani, che nel 1999 ne ha acquisito il controllo dallo Stato per 2,5 miliardi di lire e tre anni dopo ha triplicato la partecipazione con altri 6,5 miliardi. E stata un'idea di Gilberto Benetton, la mente finanziaria della famiglia. Sotto la guida di Castellucci, Atlantia (che ha in pancia l'88% di Autostrade ed è controllata al 30% dalla cassaforte di famiglia) diversifica nella gestione degli aeroporti, si espande all'estero (14 mila chilometri di autostrade in 23 Paesi) e macina utili a ritmo di 1 miliardo l'anno. Non solo: con una serie di fusioni e trasformazioni societarie, il debito contratto dai Benetton per la scalata viene trasferito sulle società operative, a valle della catena di comando. I fratelli Benetton: da sinistra Carlo (1943-2018), Giuliana (1937), Gilberto (1941-2018) e Luciano (1935). Ma Autostrade per l'Italia (Aspi, per gli addetti ai lavori) è qualcosa di più. La pietra angolare del sistema di gestione delle autostrade italiane. La rete autostradale italiana si sviluppa su circa 7.000 chilometri. Meno di Germania, Spagna e Portogallo, in rapporto sia all'estensione del territorio sia al numero di veicoli in circolazione. Non è sempre stato così. Le autostrade italiane, per lo più costruite negli anni del boom economico, nel 1980 erano seconde in Europa solo alla Germania. Invece tra il 1990 e il 2016 si sono sviluppate solo del 12%, contro il 70% della Francia e il 200% della Spagna. Posa della prima pietra dell'Autostrada del Sole, il 19 maggio 1956. Le autostrade sono un monopolio. Per decenni lo Stato le ha gestite direttamente. Negli Anni 90 le ha privatizzate, con due motivazioni: ridurre il debito pubblico e migliorarne la gestione. Oggi i 6.000 chilometri a pedaggio sono gestiti da aziende private attraverso lo strumento giuridico della concessione: il concessionario paga un canone allo Stato e impegna a effettuare manutenzioni e investimenti. In cambio incassa i pedaggi e i non trascurabili ricavi accessori, per esempio dalle aree di servizio. I pedaggi sono stabiliti da autorità pubbliche sulla base delle richieste dei concessionari privati, in rapporto agli investimenti programmati e all'equilibrio economico del contratto. Le concessioni sono generalmente lunghe. Tra quelle attualmente in corso, oltre la metà ha una durata residua superiore a dieci anni. Gran parte delle concessioni sono state assegnate senza gara. Secondo l'Unione Europea, in violazione dei principi di concorrenza e di efficienza di gestione. Le autorità indipendenti Antitrust, Anticorruzione, Authority dei trasporti lo denunciano da anni, ma nessun governo le ha mai ascoltate. I concessionari privati sono 22. Ma due gestiscono oltre tre quarti dell'intera rete. Aspi è il principale: gestisce il 55,3% della rete autostradale, oltre 3.000 chilometri. I più redditizi, perché garantiscono l'80% dei pedaggi complessivi. Il secondo è ASTM (gruppo Gavio) con il 21,6% della rete. I più gravi crolli di viadotti degli ultimi anni si sono verificati su tratte gestite da queste due società. Il 14 agosto 2018, le

azioni Atlantia sono scambiate a quasi 25 euro alla Borsa di Milano, dopo aver sfondato il record di 28 euro a metà maggio. Valori che non toccherà più: dopo il tracollo del 20% nei due giorni successivi, oggi il titolo vale meno della metà e le agenzie di rating hanno degradato a spazzatura. Alle 11,36 il ponte Morandi crolla, seppellendo 43 vite umane. Genova, 14 agosto ore 11,36: il racconto del disastro minuto per minuto. Giovanni Castellucci riceve la notizia con una telefonata sul cellulare mentre sta curando orto. Rientra in casa, prende le chiavi, sale in auto e parte per Genova. Durante il viaggio comincia a interrogarsi sulla risposta da dare alle due domande che tutti gli faranno per i tredici mesi successivi. Perché è crollato? Può accadere ancora e altrove? Nelle settimane successive al crollo, i vertici di Autostrade se lo sentono chiedere dagli esperti della commissione tecnica indagata dal ministero delle Infrastrutture: due alti dirigenti del ministero, due professori universitari di tecnica delle costruzioni e un magistrato della Corte dei Conti. Davanti ai quali si presentano senza avvocati e privi della facoltà di non rispondere, di cui si avvarranno negli interrogatori in qualità di indagati davanti ai pubblici ministeri. Autostrade ha sempre difeso il suo modello di verifica della sicurezza delle infrastrutture e di pianificazione degli investimenti, negando che ci fosse un allarme sul ponte Morandi. L'ultima scheda di valutazione del ponte Morandi prima del crollo il modello è basato su ispezioni trimestrali, schede di valutazione con punteggi e, se necessario, ispezioni straordinarie. A illustrarlo alla commissione ministeriale il 31 agosto 2018, quando il ponte è crollato da due settimane, è Michele Donferri. Allora capo della divisione manutenzioni e investimenti, è un uomo chiave nell'azienda. Conosce come nessuno il sistema Autostrade, sin dai tempi delle partecipazioni statali, quando si era già occupato della prima importante ristrutturazione del ponte Morandi: un radicale intervento di rinforzo della pila 11, con il raddoppio dei cavi di acciaio lungo gli stralli, i tiranti diagonali. Prove tecniche sugli stralli del ponte Morandi nel 1992, riportate nella relazione del progetto di rinforzo della pila 11. Gli stralli sono la peculiarità del ponte Morandi, che lo differenzia da ogni altro ponte autostradale. Nulla, all'epoca, si fece sulle pile 9 e 10. Ascoltato in Senato il 7 luglio 2020, il presidente dell'Autorità anticorruzione Francesco Merloni ha detto che a fronte di un forte degrado, significativi interventi strutturali sul ponte Morandi risultano effettuati solo fino al 1994. Nessun intervento dal 1994 al 2005, a cavallo della privatizzazione; dal 2005 al crollo, Autostrade ha speso solo 440 mila euro (circa 23 mila l'anno) per interventi strutturali. Dunque malgrado la vetustà dell'opera e accertamento dello stato di degrado, le spese di manutenzione strutturale sono state di entità trascurabile da parte del concessionario privato, che se è fatto carico solo per il 2%. Il progetto di retrofitting di Autostrade sulla pila 9 approvato nel 2017: in rosso gli stralli da rinforzare. Solo nel 2015 Autostrade studia un progetto (retrofitting) che prevede il rinforzo degli stralli di pila n. 9 e 10 poiché quelli di pila n. 11 sono stati oggetti di rinforzo negli Anni 90. Nel 2017 è lo stesso Donferri a illustrarlo al Consiglio di amministrazione, che lo autorizza e lo invia al ministro

per l'approvazione. Il 3 maggio 2018 Autostrade pubblica il bando per i lavori: valore 20,1 milioni, tempo massimo previsto per i lavori 784 giorni. Il bando si chiude il 11 luglio. Avvio dei lavori previsto a settembre. La pila 9 si spezza il 14 agosto. Donferri spiega agli esperti della commissione che ogni tre mesi i viadotti e i cavalcavia gestiti da Autostrade vengono visitati da tecnici che redigono una scheda di valutazione i cui punteggi rappresentano una scala di rischio da 10 a 70. La scheda di ispezione - dice - non è altro che una decodifica del difetto. Di fatto assomiglia molto alla scala Mercalli (per i terremoti, ndr). In termini di gerarchia dei voti, 50 è una condizione in cui devi pianificare l'intervento in tempo ragionevole; 60 significa compromessa la capacità statica; 60/70 crollo incipiente; 70 è crollo, effettivamente. L'audizione di Donferri. Le schede di ispezione di Aspi indicano punteggi mai superiori a 30 o 40. Nessun rischio, né sul ponte Morandi né altrove. Tutto sembra perfetto. A firmare le schede sono gli ingegneri di Spea, la società che per conto di Aspi ispeziona i viadotti e ne valuta difetti e rischi. Spea non solo lavora per Aspi, ma è una società del gruppo. Valutazioni tecniche sulle infrastrutture che possono comportare responsabilità giuridiche e conseguenze economiche negative per il gestore delle infrastrutture vengono effettuate da una società controllata dallo stesso gestore. Si potrebbero verificare conflitti di interessi e collusioni omissive. Non dovrebbe succedere. Eppure succede anche questo. Il frontespizio del verbale di audizione di Castellucci. Castellucci viene

convocato dalla commissione il 13 settembre 2018, un mese dopo il disastro. Il dialogo è teso, il numero uno di Autostrade non vuole scoprirsi. Scarica la responsabilità sulle strutture tecniche dell'azienda. Derubrica il progetto di retrofitting a intervento preventivo non dettato da impellenti esigenze di sicurezza e la spesa preventivata di 20 milioni a piccolo investimento. Sostiene di esserne venuto a conoscenza solo quando il progetto ci è stato presentato in Consiglio d'amministrazione da Donferri, che venne invitato in via straordinaria a illustrare il progetto (...). È un'opera strategica, situata all'inizio dell'autostrada, ne dà un'indicazione generale, ta-ta-ta-tà. Alla domanda se Autostrade abbia fatto quello che era in suo potere per garantire la tenuta del ponte, Castellucci fa muro: Ritengo che la domanda sia generica. La commissione lamenta che questa risposta probabilmente poteva essere accettata due mesi fa, ma ora no perché il Paese reclama un'assicurazione in ordine al fatto che avete capito qual è il problema, avete rimosso e ora siete tecnicamente certi che non si verificheranno più questi disastri. Non sono un tecnico è la risposta di Castellucci so solo dire che il Polcevera era un ponte su cui erano monitoraggi, i risultati erano noti, erano condivisi e chi aveva fatto monitoraggi non aveva evidenziato elementi di criticità. E in ogni caso, non esiste una strategia di limitazione degli investimenti per la sicurezza. L'audizione di Castellucci. A sentire la voce di Castellucci, infastidito dalle obiezioni della commissione, quando attraversiamo un viadotto o una galleria sulle autostrade italiane siamo in buone mani. Eppure ogni tanto crolla un ponte, in Italia. Qualche dubbio viene subito agli esperti della commissione, visionando la scheda 3274 del ponte Morandi. Si tratta del documento base di analisi del rischio sismico imposto quindici anni fa per tutte le infrastrutture strategiche da un'ordinanza di protezione civile. È stata redatta da Aspi nel 2010 e, dice il presidente della commissione ministeriale Alfredo Mortellaro, dovrebbe essere punto di partenza, la fotografia per dire dove siamo e di che cosa stiamo parlando in riferimento al ponte più importante della rete di Autostrade. Quello che sconvolge gli esperti è la quantità di errori, se non di falsi, contenuta nella scheda. Sbagliata la catalogazione ingegneristica del ponte. Inesatta la specif

icazione sul ruolo degli stralli, la cifra identitaria del ponte. Sbagliata la specifica tecnica sulle travi dell'impalcato. Sbagliata la lunghezza complessiva, indicata in 107 metri mentre il Morandi era lungo quasi 1,2 chilometri. Sbagliata la lunghezza massima di campata: 169 metri anziché 208. Sbagliata la larghezza: 90 metri anziché 18. Sembra che un documento fondamentale su un'opera importante sia stato compilato da uno che non ha mai visto il ponte, dicono gli esperti. E soprattutto nessuno, in quasi 10 anni, ha pensato di correggerlo. Il 31 agosto 2018 lo sottopongono ad Alberto Selleri, un ingegnere che in Aspi si occupa delle nuove opere. Con il ponte Morandi non entra niente, da anni segue il progetto della Gronda, autostrada che dovrebbe decongestionare il tratto genovese. Ma è un tecnico esperto e stimato, dunque gli chiedono un parere. Selleri è in evidente imbarazzo. Ma - prima e finora unica voce dentro Autostrade - rompe il fronte. Definisce assurdi e inspiegabili gli errori della scheda. Rivela che i tecnici per prassi avrebbero dovuto segnalare anomalie strutturali anche direttamente ad Autostrade. E ammette che sul fronte della sicurezza è qualcosa che non va. L'audizione di Selleri. Ne sono convinti anche i magistrati della Procura di Genova che indagano sul crollo. L'indagine è in una fase cruciale: il secondo incidente probatorio sulla perizia incaricata di appurare le cause del crollo. I primi periti nominati dal giudice per esaminare lo stato di conservazione dei resti del ponte hanno constatato che l'anima degli stralli, i tiranti diagonali che reggevano la struttura, era in uno stato di degrado diffuso. Nel punto di rottura addirittura divorata fino al 100%. La Procura ipotizza che Aspi ne fosse al corrente sulla base di un documento interno: la valutazione annuale di rischio aziendale, che cita un solo ponte italiano, proprio il Morandi, sebbene lo giudichi a basso rischio crollo. Perciò contesta di aver colposamente ritardato gli interventi di messa in sicurezza e di non aver garantito controlli adeguati: i sensori di monitoraggio erano stati tranciati durante lavori di cantiere (se ne aprivano circa 300 l'anno sul ponte, per i più vari motivi) e mai riattivati. Gli indagati sono 71: oltre ai manager e tecnici di Autostrade per l'Italia (Castellucci e Donferri compresi) e di Spea, ci sono dirigenti e tecnici del ministero delle Infrastrutture, ente che avrebbe dovuto vigilare. I reati ipotizzati sono disastro colposo e omicidio colposo plurimo, aggravato dalla violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro e dalle norme sulla sicurezza stradale. L'inchiesta e poi il processo dovranno rispondere alla domanda: perché è crollato? La Guardia di Finanza, già

dopo il primo mese di accertamenti, si convince però che è dell'altro. Possibili risposte anche alla seconda domanda: può succedere ancora e altrove? Sospetta che alti dirigenti di Aspi abbiano consapevolmente e da molti anni truccato le carte dei controlli non solo sul ponte Morandi, ma anche su molti altri viadotti e gallerie, minimizzando il degrado delle opere e le valutazioni di rischio per risparmiare sulle manutenzioni. A spiegarlo è lo stesso Michele Donferri. Non alla Procura. Non alla Finanza. E nemmeno alla commissione di esperti nominati dal ministero. Ma a un collega, un anno prima del crollo del ponte Morandi. Nel 2017 il ponte Morandi è ancora in piedi, ma la situazione è talmente tesa all'interno del gruppo Autostrade che un altro manager, Marco Vezil, esperto in manutenzioni, registra ogni colloquio con i superiori e li raccoglie in un archivio personale, presumibilmente come forma di autotutela. Nelle registrazioni, trovate dagli investigatori nel computer durante una perquisizione, si ascolta spesso la voce di Donferri. Ai suoi sottoposti detta la linea e chiede di rivedere i punteggi delle schede di ispezione: Che sono tutti sti 50? Me li dovete togliere... Adesso riscrivete e fate Pescara (il riferimento è a un viadotto nella zona, ndr) a 40... il danno immagine è un problema di governance. In quelle conversazioni emerge anche come Donferri avesse obiettivi di risparmio legati a una maxi-operazione finanziaria del gruppo, la cessione di un pacchetto azionario da 1,49 miliardi ai soci tedeschi guidati da Allianz e al fondo sovrano cinese Silk Road Fund. Devo spendere il meno possibile - spiega -. Sono entrati i tedeschi, sono entrati i cinesi... devo ridurre al massimo i costi, lo capisci?. Frasi da cui, secondo il giudice per le indagini preliminari Angela Maria Nutini, emergono con prepotenza le logiche commerciali sottese agli interventi manutentivi. Candele, fiori, foto e oggetti appartenuti alle 40 vittime raccolte sul viadotto Acqualonga (Avellino), dove nel 2013 precipitò un pullman. Un altro dialogo riapre inchiesta giudiziaria su un'altra strage: incidente stradale avvenuto il 28 luglio del 2013 sul viadotto Acqualonga, in provincia di Avellino: 40 persone morte nel pullman precipitato anche perché i new-jersey (le barriere protettive) non erano ben ancorati al fondo stradale. Nel processo di primo grado, 11 gennaio 2019, Castellucci viene assolto mentre sei dirigenti e tecnici Aspi vengono condannati. Tra loro Paolo Berti, diretto superiore di Donferri. Entrambi nel frattempo intercettati dalla Procura di Genova. Berti, annotano gli investigatori, manifesta il proprio disappunto per essere stato condannato ad Avellino, lamentandosi che avrebbe potuto dire la verità e così mettere nei guai anche altre persone. Qui ci trombano tutti, tu hai ragione gli risponde Donferri - ma non è che se metti in galera anche un altro a te te cambia un cazzo. Aspettali al varco e stringi un accordo con il capo! () Andreotti insegna. Se non puoi ammazzare il nemico, te lo fai amico. Ben diverso il tono di Berti, davanti alla commissione ministeriale il 13 settembre 2018: Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio dei ponti, tutta questa pericolosità non la percepisco. È un sistema molto valido. Un'immagine satellitare del Viadotto Pecetti sull'autostrada A26, pubblicata da Autostrade nell'area del sito "Sicurezza Viadotti" Valido o no, il sistema pare non essere stato incrinato nemmeno dalla strage di Genova. Due mesi dopo, il 19 ottobre 2018, gli investigatori intercettano Andrea Indovino, ingegnere di Spea, che esprime a una collega la sua preoccupazione per il passaggio di un carico eccezionale da 140 tonnellate su un altro viadotto, il Pecetti, sull'autostrada A26. Non è possibile si lamenta - una superficialità così spinta dopo il 14 agosto. Cioè, vuol dire che la gente coinvolta non ha capito veramente un cazzo, ma proprio eticamente. L'ammaloramento del viadotto Pecetti viene segnalato da un tecnico, Alessandro Costa. Ma il rapporto, scoprono i finanziari, è stato poi taroccato da un suo superiore, Maurizio Ceneri: il deterioramento della precompressione dei cavi del cemento armato, segnalato al 33%, viene sbianchettato e ricondotto a un più tranquillizzante 18%. Dunque inchiesta sul crollo del ponte Morandi ha gemmato altri tre filoni di indagine. Che ipotizzano condotte dolose e manipolazioni non episodiche. Su altri viadotti. E poi sulle gallerie. In Liguria. E non solo. In tutta Italia. Un sistema. Se ne rendono conto anche dentro Aspi. Al punto da organizzare operazioni che gli investigatori ritengono orientate al depistaggio. Ufficio legale della società fa installare telecamere negli uffici, bonifica le sale riunioni per scovare le cimici della Finanza e acquista addirittura un jammer, un disturbatore di frequenze per sabotare le intercettazioni. La collaborazione e il rispetto delle indagini che Castellucci aveva garantito nella sua audizione dopo il crollo sono un lontano ricordo. Queste indagini inducono la Procura di Genova, nel settembre 2019, a chiedere e ottenere dal giudice per le indagini preliminari misure cautelari per nove

tecnici accusati di aver alterato i report sui viadotti. E i Benetton a cambiare strategia. Castellucci viene congedato prima da Aspi e poi da Atlantia con 13,1 milioni di buonuscita (poi in parte congelata), 30 mila euro per la rinuncia a ogni pretesa futura, ca

sa auto e copertura assicurativa per un anno, copertura delle spese legali e peritali anche per il futuro. Alla guida di Autostrade arriva Roberto Tomasi, già capo della divisione nuove opere (la stessa dell'ingegnere Selleri). Per segnare una discontinuità con il passato, lancia un piano di oltre 7,5 miliardi di euro tra investimenti e manutenzioni, il 40% in più rispetto al quadriennio precedente. A capo di Atlantia viene nominato Carlo Bertazzo, un manager di Edizione che gode della piena fiducia della famiglia Benetton e rimette mano alla struttura della holding, aprendo all'ingresso di nuovi azionisti. Donferri e Berti vengono licenziati. Azienda non ha mai chiarito se a fronte di buonuscite e patti di riservatezza. Roberto Tomasi, (Merano, 1967), da febbraio 2019 amministratore delegato di Autostrade per l'Italia. Tomasi vara anche un'operazione trasparenza: pubblica i report di tutti i viadotti ed esclude Spea dalle ispezioni. Che per la prima volta, dopo un paio di decenni di produzione domestica, vengono commissionate a tecnici esterni e indipendenti. Il risultato è che decine di opere classificate per anni con punteggio sotto il 50 (nessun rischio) improvvisamente diventano 60 o 70. Crollo incipiente e crollo effettivo, secondo la scala Donferri. Si muove anche il ministero. Decine di viadotti vengono messi sotto osservazioni. Poi le verifiche si estendono alle gallerie. Il ponte Morandi e tante altre opere sostengono. Autorità anticorruzione - sono caratterizzate oltre che da gravi ritardi nell'effettuazione di interventi anche su infrastrutture ammalorate, anche da scarsa trasparenza nella programmazione degli interventi e, più in generale, delle manutenzioni. Autostrade per l'Italia ha aumentato i pedaggi del 64% in vent'anni ma, sostiene Anac, ha attuato solo il 27% degli investimenti promessi, peraltro senza valutazione dell'efficacia degli interventi effettuati. Aspi non è unica gallina autostradale dalle uova d'oro. Tra il 2009 e il 2018 i ricavi annui da pedaggi di tutti i concessionari sono cresciuti del 28% (il triplo dell'inflazione), passando da 4,8 a 6,1 miliardi. Il settore garantisce una remunerazione del capitale del 7%, quella di Aspi tocca il 10%. Anche negli anni della crisi del traffico, i ricavi complessivi sono cresciuti grazie all'aumento costante delle tariffe chilometriche. Lo certifica la Banca d'Italia. Ma lo sa chiunque percorra da pendolare, o comunque periodicamente, lo stesso tratto di autostrada. Ogni anno a gennaio le tariffe vengono sistematicamente ritoccate. Nello stesso periodo, gli investimenti (nuove tratte, nuove corsie, messa in sicurezza di ponti e gallerie che esulano dalla manutenzione ordinaria) sono calati del 46%. Mancano 9 miliardi di investimenti. Secondo la Banca d'Italia, su 100 euro di investimenti promessi i concessionari ne spendono in media 66. Nel 2019 quindici magistrati della Corte dei Conti hanno scritto e inviato al governo la più ampia, approfondita e documentata indagine sulle concessioni autostradali, definendole una zona grigia, con sacrificio dell'interesse generale a favore di quello privato. Grazie ad assegnazioni senza gara, lunga durata e frequenti proroghe, sistema tariffario oneroso e opaco, assenza di verifiche sugli investimenti realizzati, trasparenza limitata, clausole contrattuali asimmetriche. Come quella che garantisce ad Autostrade un indennizzo di 23 miliardi ingente se non insostenibile in caso di recesso statale, anche se motivato da giusta causa. Previsione speciale ed eccentrica, di sospetta manifesta nullità secondo i principi del diritto civile ma blindata dal fatto che nel 2008 il governo Berlusconi consacrò la concessione di Autostrade in una legge, ponendo così l'interesse pubblico in una posizione di debolezza e sacrificandolo in favore di quello privato. Il ponte Morandi è stabile, assicurava Aspi fino alla tarda primavera del 2018, pochi mesi prima del crollo. Nessuno avrebbe potuto smentirla. Organo del ministero teoricamente deputato al controllo la Direzione generale vigilanza sui concessionari - per le

gge poteva occuparsi solo di buche sull'asfalto, illuminazione dei lampioni sulle rampe degli svincoli e sfalcio di erbacce sul ciglio delle autostrade. Non della sicurezza di ponti e gallerie. Ancora oggi non esiste una legge che imponga e disciplini le ispezioni sulle infrastrutture. La banca dati delle infrastrutture prevista dal decreto Genova un mese dopo il crollo è ancora vuota. L'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale e ferroviaria, istituita dallo stesso decreto, non è ancora pienamente operativa. Ha visto succedersi due direttori, ma ancora nessun ingegnere. Non una sola ispezione a un viadotto, un cavalcavia o una galleria è stata effettuata da un organo pubblico di

controllo. Dobbiamo fidarci ancora delle autocertificazioni dei concessionari. Eppure sono passati due anni dal 14 agosto 2018. Eppure.

- Olginate: allo `Spazio Stupidero` il centro estivo della ripartenza, insieme agli Alpini

[Redazione]

La presidente Alessandra Maggi ne parla - con l'emozione negli occhi - come di "un bagno di umanità, una boccata di ossigeno dopo questi mesi così difficili". E del resto il Centro estivo in fase di svolgimento allo "Spazio Stupidero" di Capiate, frazione alle porte di Olginate, ha davvero il sapore della ripartenza, di un ritorno alla normalità, nonostante le (numerose) inevitabili restrizioni che comunque i volontari dell'Isola della Stupidera hanno saputo sfruttare a proprio favore per offrire ai loro piccoli ospiti un'esperienza ancora più unica, nel segno di una vicinanza almeno in parte ritrovata. [olginate_s][olginate_s][olginate_s] Tutto ciò anche grazie alla collaborazione, ormai consolidata, con gli Alpini di Olginate, presenza fissa nel cortile della ex scuola elementare, dove tutti i pomeriggi, dalle 14.00 alle 18.00, aiutano Alessandra Maggi e gli altri ragazzi nella gestione degli ingressi e delle uscite, necessariamente scaglionati, nonché nelle nuove incombenze quali la misurazione della temperatura ai bambini, la sanificazione continua degli spazi e il mantenimento delle distanze tra i vari gruppi, rigorosamente separati l'uno dall'altro. [olginate_s][olginate_s] Sono state sempre le Penne Nere guidate da Danilo Riva - in sinergia con il Nucleo ANA della Protezione Civile di Lecco - ad allestire nel giardino quattro tende da campo, trasformate in altrettante "casette" - rifugio prezioso nelle giornate più calde - per le "squadre" in cui sono stati distribuiti i 23 iscritti al Centro, nel rispetto delle norme anti Coronavirus. "È davvero bellissimo poter essere qui, anche con le mascherine sul volto e le mani perennemente profumate di igienizzante" ha commentato Alessandra Maggi, alla quale hanno fatto subito eco i quattro Alpini in servizio allo "Spazio", più che mai felici di poter dare una mano in un periodo insolitamente "calmo" anche per loro, abituati a darsi da fare quasi ogni giorno sul territorio. "Quando siamo partiti avevamo in mente tantissime attività, eppure nei primigiorni i bambini non volevano fare altro che chiacchierare, riscoprire la bellezza di stare insieme anche senza fare nulla di speciale: le settimane del lockdown sono state devastanti per tutti, e per loro in particolare". [olginate_s][olginate_s] Non ci è voluto molto, comunque, perché i pomeriggi in quel di Capiate cominciarono a "decollare" e ad animarsi, con il tempo scandito da merende, momenti di gioco, attività di teatro - grazie alla collaborazione, altrettanto cruciale, con Tramm - e qualche piccolo "dovere"... i compiti delle vacanze. Asorvegliare a distanza i piccoli, come anticipato, gli Alpini di Olginate, entusiasti di poter trascorrere in questo modo un'estate inevitabilmente diversa dal solito. "Siamo felicissimi di essere qui, di aver potuto montare le nostre tende e di dare una mano" ci ha detto Danilo Riva. [olginate_s][olginate_s][olginate_s] Lo scorso anno, alla prima edizione, avevamo una cinquantina di iscritti, presenti allo "Spazio" da mattina a sera - ha ricordato la presidente dell'Isola della Stupidera - ma ora essere qui con 23 bambini, anche solo per quattro ore al pomeriggio, è già un grande traguardo. Con questa ripartenza, a tutti noi è sembrato di poter tornare a respirare: le limitazioni sono ancora tante, anche solo il fatto di non poter utilizzare i giochi nel cortile è strano. Non è mai facile dover "respingere" la mano tesa di un bambino, per poi spiegarli che i contatti ravvicinati sono ancora da evitare. Quando abbiamo progettato questa esperienza, tra mille dubbi, eravamo consapevoli delle difficoltà, ma quando il "perché" è grande il "come" si trova sempre. E il sorriso felice dei nostri piccoli ospiti ce lo ricorda ogni giorno". [Galleria immagini \(clicca su un'immagine per aprire l'intera galleria\)](#): [mini_10622][mini_10634][mini_10639][mini_10645][mini_10650]

Bloccato in montagna a duemila metri d'altezza: suseganeese salvato dal Soccorso Alpino.

[Redazione]

Bloccato in montagna a duemila metri d'altezza: suseganeese salvato dal Soccorso Alpino. Soccorritori in azione domenica pomeriggio in val Cimoliana, nel pordenonese 13/07/2020 08:20 | Gianandrea Rorato | 13/07/2020 08:20 | Gianandrea Rorato | 12345 SUSEGANA - Salvato dal Soccorso alpino in val Cimoliana: protagonista suo malgrado un 48enne escursionista di Susegana. L'episodio è accaduto nel pomeriggio di ieri quando il Soccorso alpino e speleologico della stazione Valcellina ieri pomeriggio ha salvato un uomo bloccato a circa 2.000 metri d'altezza. Stava compiendo da solo un itinerario ad anello: era partito al mattino dalla località Ponte Compol in Val Cimoliana ed era transitato per Casera Lodina raggiungendo Forcella Duranno e ritornando per Forcella dei Frati è rimasto bloccato in un tratto esposto con roccette di primo grado tra la forcella e il Bivacco Greselin. L'uomo è riuscito a chiamare il 112 col cellulare. Una squadra con circa una decina di tecnici sono stati caricati a bordo dell'elicottero della Protezione civile e rilasciati in quota in un tratto al di sopra del punto in cui si trovava l'uomo. Lo hanno raggiunto, hanno attrezzato con le corde delle manovre di sicurezza e lo hanno accompagnato in un altro punto nel quale l'elicottero ha potuto ritornare a prenderlo per ricondurlo a valle. 13/07/2020 08:20 Gianandrea Rorato

Al PalaVerdi di Novara otto giorni di test sierologici su oltre 1000 persone

[Redazione]

il PalaVerdi di Novara da oggi e per i prossimi otto giorni sarà la base del laboratorio mobile B-Life. Verranno effettuati test sierologici per il Covid-19 su ben 1220 persone appartenenti alle associazioni di volontariato, Croce Rossa, protezione civile, personale del Comune, Assa e Acqua Novara Vco.L equipe è formata da dieci componenti tra medici e biologi molecolari, provenienti dall Università Cattolica di Louvains, ma anche italiani e francesi. Il test sierologico avverrà con un kit rapido tipo pungidito che ricerca gli anticorpi IgM e IgG, ovvero le immunoglobuline G, indicative di un esposizione più o meno recente al virus. Questa sarà ultima tappa della B-Life: infatti nella prima, svoltasi a Torino, sono stati effettuati controlli su ben 4548 persone.

Viverone, è morto per cause naturali il 65enne che si era allontanato dalla casa di riposo*[Redazione]*

Un uomo 65enne, residente nella casa di riposo Albert di Viverone, è stato trovato morto stamattina, dopo che ieri sera non era rientrato facendo scattare allarme per i soccorsi. Intervenuti sul posto i vigili del fuoco di Biella e di Ivrea oltre ai carabinieri e ai volontari della protezione civile. Il cadavere dell'uomo, morto per cause naturali, si trovava su un sentiero non lontano dalla casa di riposo.

Il grazie della Regione alla Brigada medica di Cuba

[Redazione]

Ringraziamento ufficiale di Regione Piemonte e Consiglio regionale ai 38 medici e infermieri della Brigada Henry Reeve di Cuba per la dedizione e elevata professionalità profuse per 100 giorni nella cura dei malati piemontesi di Covid-19 che sono stati ricoverati presso la struttura ospedaliera temporanea allestita nelle Officine Grandi Riparazioni di Torino. Nel corso di una cerimonia tenutasi proprio alle OGR di Fondazione Crt nel giorno in cui ricorreva anche il 50 compleanno della Regione, la Brigada ha ricevuto onorificenza per meriti civili istituita appositamente dal Consiglio regionale per tutti gli operatori sanitari impegnati nell'emergenza Covid, che in futuro potrà essere conferita anche a persone fisiche e giuridiche, istituzioni, enti e organismi italiani o esteri che si sono distinti in situazioni eccezionali o emergenze sociali. Nel corso di una cerimonia tenutasi proprio nel giorno in cui ricorreva anche il 50 compleanno della Regione, la Brigada Henry Reeve di Cuba ha ricevuto onorificenza per meriti civili istituita appositamente dal Consiglio regionale per tutti gli operatori sanitari impegnati nell'emergenza Covid. Consegnate delle targhe della Regione Piemonte a tutti gli enti e le organizzazioni che hanno contribuito all'allestimento dell'ospedale Covid delle Ogr e alla missione della Brigada. Pubblicato da Regione Piemonte su Lunedì 13 luglio 2020. Ad aprire l'evento il presidente del Consiglio Stefano Allasia, che ha voluto rimarcare che gli operatori sanitari della Brigada hanno dato prova di eccezionale dedizione e altissima professionalità nel garantire la quotidiana assistenza sanitaria e nel fronteggiare la grave crisi epidemiologica che ha colpito il Piemonte, si è detto orgoglioso di consegnare queste medaglie, segno di grata riconoscenza, che la cooperazione tra Piemonte e Cuba è un'esperienza virtuosa che desideriamo si possa rinnovare in futuro sotto aspetto culturale ed economico, e su questo non mancherà il nostro impegno. Il vicepresidente della Regione Fabio Carosso ha sostenuto che questa esperienza ha reso onore al personale sanitario di Cuba e del Piemonte, che lavorando insieme hanno offerto un grande contributo per fronteggiare la pandemia nei momenti più drammatici. Onorificenza riconosce il grandissimo impegno profuso in questi mesi, di cui li ringraziamo di cuore. Ripercorrendo il periodo più intenso dell'emergenza, assessore alla Sanità, Luigi Icardi, ha dichiarato che il contributo della Brigada è stato provvidenziale e strategico, perché ha permesso di rendere immediatamente operativo un nuovo ospedale nel cuore di Torino, in modo da consentire alle altre strutture sanitarie metropolitane di tirare il fiato. La generosità di questi ragazzi, partiti dall'altra parte dell'Oceano per venire a prestare la loro opera di medici e infermieri in Piemonte è non solo encomiabile, ma commovente per la carica di umanità e il significato di solidarietà che rappresenta. L'assessore alla Cooperazione internazionale, Maurizio Marrone, ha omaggiato la missione cubana di sigari Garibaldi, eroe dei due mondi e protagonista del Risorgimento italiano, ed ha rilevato che l'emergenza sanitaria ha infranto i tabù dei tradizionali blocchi geopolitici, con importanti missioni di soccorso da parte di Paesi vittime di embarghi e sanzioni economiche come Cuba e la Russia e che come Piemonte faremo tesoro della solidarietà ricevuta nella pandemia per rivedere e ampliare il perimetro della nostra cooperazione internazionale, senza tabù ideologici. Frasi che hanno commosso l'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia, José Carlos Rodríguez Ruiz, per il riconoscimento verso impegno profuso per offrire salute al popolo piemontese. La pandemia ci ha insegnato che il mondo è fragile e che in momenti difficili come questo è bisogno di fratellanza e cooperazione tra i popoli. Per questo abbiamo risposto molto velocemente alla richiesta di aiuto arrivata dal Lombardia e Piemonte. Alle Ogr abbiamo costruito insieme un modello di unione per il bene degli esseri umani che è diventato conosciuto in tutto il mondo. Come segno di riconoscenza per il grande lavoro di squadra messo in campo sia a livello pubblico che privato, durante la cerimonia sono state consegnate delle targhe della Regione Piemonte a tutti gli enti e le organizzazioni che hanno contribuito all'allestimento dell'ospedale Covid delle Ogr e alla missione della Brigada Henry Reeve: Ambasciata della Repubblica di Cuba, Consolato generale della Repubblica di Cuba a Milano, Genio Infrastrutture dell'Aeronautica Militare, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo,

OGR Officine Grandi Riparazioni, Gruppo Lavazza, Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi, Asl Città di Torino, Protezione civile e Unità di crisi della Regione Piemonte, Edisu Piemonte, Ceipiemonte e Aicec (Agenzia perinterscambio culturale ed economico con Cuba).

Covid-19, anche oggi zero casi e zero contagi in Fvg

[Redazione]

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 112, una meno di ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e tre sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi. Anche oggi non è stato rilevato alcun nuovo caso di Covid-19 quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus rimangono 3.335: 1.405 a Trieste, 1.001 a Udine, 710 a Pordenone e 219 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.878, i clinicamente guariti sono 32 e le persone in isolamento sono 77. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotI video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Coronavirus, 169 i nuovi casi in Italia, 13 i decessi

[Redazione]

[x20200713_1529]ROMA (ITALPRESS) Sono 169 i nuovi casi di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, lo 0,07% in più rispetto a ieri, che portano ad un totale di contagiati di 243.230 da inizio pandemia. I decessi sono stati 13, lo 0,04% in più rispetto alla giornata di ieri, con un totale delle vittime che raggiunge quota 34.967. 178, invece, i guariti, lo 0,09% in più di ieri, per un totale di 195.106 persone. E quanto emerge dal quotidiano bollettino emesso dalla Protezione Civile sui dati della diffusione del Covid-19. Attualmente i positivi restano 13.157, solo 22 in meno rispetto a 24 ore fa. I ricoverati sono 768, tra i quali 65 sono in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono invece 12.324. (ITALPRESS). Please follow and like us: [tO4laAAAAA]fb-share-icon Tweetfb-share-icon

Inaugurazione della stazione idrometrica sul Rio Gadera a Mantana

[Nn]

Protezione civile | 13.07.2020 | 14:58 Con l'ufficiale entrata in esercizio della stazione idrometrica sul Rio Gadera a Montana mercoledì (15 luglio) si amplia la rete di sorveglianza e controllo del livello dei fiumi. L'Agenzia per la Protezione civile gestisce una rete provinciale di 50 stazioni idrometriche per il controllo del livello dei fiumi e dei torrenti in Alto Adige. I dati delle stazioni idrometriche sono fondamentali per la gestione di situazioni critiche dal punto di vista idrogeologico. Una delle 8 nuove stazioni idrometriche in fase di realizzazione si trova all'ingresso della val Badia: l'assessore provinciale alla Protezione civile Arnold Schuler inaugurerà ufficialmente questa stazione idrometrica mercoledì 15 luglio alle 10.00 alla stazione di misura nella zona artigianale Auenel Comune di San Lorenzo di Sebato. All'inaugurazione parteciperanno il direttore dell'ufficio provinciale Idrologia e dighe Roberto Dinale, il direttore dell'Ufficio Sistemazione Bacini Montani Est Sandro Gius, la direttrice dell'Ufficio Meteorologia e prevenzione valanghe Michela Munari e il sindaco di San Lorenzo di Sebato Martin Ausserdorfer. Si tratta della più evoluta e innovativa delle stazioni di misurazione della provincia, capace di misurare anche la quantità di materiale solido trasportato. Avviso per i media: la presentazione si svolge nel rispetto delle misure di prevenzione anti-Covid-19. ASP/macDownloadsinaugurazione della stazione idrometrica si terrà il 15 luglio alle 10. (Ufficio idrologia e dighe) [PDF 196 KB]

TGVerona.it - Alle 12.30 Zaia in diretta su Telenuovo

[Redazione]

Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, effettuerà oggi alle 12.30, nella sede della Protezione Civile regionale di Marghera, una conferenza stampa in cui spiegherà la situazione dell'epidemia da Coronavirus in Veneto. La conferenza stampa sarà trasmessa in diretta su Telenuovo, canale 11, a partire dalla stessa ora.

Salute: Riccardi, organizzeremo con Capla eventi informativi su Sesamo Mon Jul 13 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

13.07.2020 14:51 Salute: Riccardi, organizzeremo con Capla eventi informativi su Sesamo Palmanova (Ud), 13 lug - Una serie di appuntamenti sul territorio rivolti alla popolazione anziana per fare capire l'utilizzo e le opportunità della piattaforma Sesamo, per aiutare a richiedere e usare la ricetta dematerializzata e, più avanti, su come sfruttare la telemedicina. E' la proposta condivisa nel corso dell'incontro che il vicesegretario regionale delegato alla Salute e Protezione sociale, Riccardo Riccardi, ha avuto nella sede della Protezione civile di Palmanova con il direttivo del Capla Fvg, il Coordinamento delle associazioni unitarie dei pensionati del lavoro autonomo, in rappresentanza di 80 mila soci pensionati fra le tre categorie di lavoratori che comprende sette associazioni nel comparto dell'agricoltura, commercio e artigianato (Coldiretti pensionati, 50&più Confcommercio, Fipac Confesercenti, Cia, Anap Confartigianato, Cna Pensionati, Anpa). "Considero l'apporto che può fornire Capla prezioso - ha commentato Riccardi - per diffondere la necessità di un nuovo modello culturale nella presa in carico delle problematiche della popolazione anziana, che si configura come il tema centrale che deve affrontare la sanità oggi e in futuro. In Friuli Venezia Giulia, per la caratteristica demografica che contraddistingue la nostra regione, ovvero un alto tasso di popolazione anziana, siamo dieci anni avanti a quanto si troverà ad affrontare l'Italia e addirittura venti rispetto alla media europea: questo impone un coraggioso cambio di prospettiva e non la difesa preconcetta e spesso alimentata da interessi di parte di un modello organizzativo che non ha più aderenza con l'attuale situazione dei bisogni di salute della nostra popolazione. E' un percorso - ha sottolineato il vicesegretario - in cui le associazioni come Capla possono dare un importante contributo". I dati raccolti attraverso le proprie associazioni e le segnalazioni della base associativa in tutto il territorio regionale e soprattutto nelle aree più marginali a seguito della pandemia, la situazione attuale dal punto di vista dell'emergenza sanitaria, la qualità dei servizi nelle case di riposo e nelle RSA e i parametri di accesso, l'offerta dei servizi territoriali e il punto sull'attuazione della legge sulla promozione dell'invecchiamento attivo, sono stati i principali temi affrontati nell'incontro. "Chiediamo di essere parte attiva e collaborare con la Regione nei tavoli in cui si discute della riorganizzazione della risposta sanitaria, perché - hanno spiegato i vertici Capla, rappresentati nella riunione da Pierino Chiandussi, Guido De Michielis, Sergio Cozzarini, Antonio Buso - si parta proprio dalle persone della terza età, delle fasce più deboli e fragili. La pandemia ha messo in risalto come l'assenza o la carenza di servizi e strutture di prossimità, la mancanza di medici esperti in settori nevralgici come la geriatria e quindi di medici specialistici della complessità del paziente anziano, siano il tallone d'Achille del Sistema sanitario, problematiche a cui porre rimedio con urgenza". Riccardi, nel ricordare come la risposta all'emergenza contro il Coronavirus impegnerà ancora risorse e energie dell'Amministrazione regionale, ha sottolineato anche che "il primo cantiere di lavoro post emergenza sarà proprio la revisione del sistema dell'assistenza domiciliare". ARC/EP/gg Il vicesegretario Riccardi nell'incontro con i vertici del Capla a Palmanova Foto ARC Pozzetto Riccardi nell'incontro con i rappresentanti del Capla a Palmanova Foto ARC Pozzetto

Coronavirus: Riccardi, negativi test su 50 persone a Monfalcone Mon Jul 13 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

13.07.2020 17:47 Coronavirus: Riccardi, negativi test su 50 persone a Monfalcone L'unica persona positiva ospitata in una struttura dedicata Palmanova, 13 lug - "Anche le restanti cinquanta persone analizzate nel fine settimana a Monfalcone sono risultate negative al test Covid". A darne notizia è il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute Riccardo Riccardi dalla sede operativa della Protezione civile regionale di Palmanova. Lo screening aveva preso il via lo scorso weekend, a seguito dell'individuazione da parte dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina (Asugi) delle persone potenzialmente a rischio di contagio nella comunità locale. "Al termine dei test - spiega Riccardi - solo un individuo è risultato positivo. Per ragioni di precauzione, la persona sarà ospitata in una delle strutture predisposte dalla Protezione civile, nella quale trovano accoglienza quanti devono seguire le misure di isolamento". ARC/AL/gg

Coronavirus:Riccardi, con medici e pediatri per arginare casi ritorno CEST 2020 Mon Jul 13 00:00:00

[Redazione]

13.07.2020 20:03 Coronavirus:Riccardi, con medici e pediatri per arginare casi ritorno Palmanova, 13 lug - "Ho raccolto la disponibilità dell'Ordine dei medici e dei pediatri, nella rete che prevede il contributo sinergico di aziende, ambiti, distretti e associazioni datoriali, a sostenere in questa fase di controllo del possibile riaffacciarsi di focolai pandemici il Sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia. Siamo una regione di confine tra le più esposte nel Paese e quindi è urgente intercettare possibili situazioni di rischio da casi da rientro e a aiutare a diffondere capillarmente le informazioni che riguardano i protocolli previsti per chi si sposterà per raggiungere i familiari nei Paesi di origine e poi rientrerà in regione". Lo ha affermato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, al termine della videoconferenza con i presidenti degli Ordini dei medici, il sindacato dei medici di medicina generale e i sindacati dei pediatri di libera scelta per condividere le misure necessarie a prevenire una "fase 2" del Covid-19. "Occorre raggiungere ogni persona, anche quelle che sfuggono a una rete formale di segnalazione, e in questo il ruolo dei medici, in particolare la medicina generale - ha sottolineato Riccardi - è prezioso sia dal punto di vista dell'intercettazione sia da quello della promozione di una capillare informazione presso le comunità che vivono in regione. Importante anche il ruolo dei pediatri che potranno contribuire a diffondere la necessità della vaccinazione: nulla a che fare direttamente con la lotta diretta al coronavirus, ma un contributo importante". Da parte dei pediatri è stata segnalata la necessità di procedere con tempestività all'avvio di campagne di promozione vaccinale in quanto le due somministrazioni previste nel caso dei bambini richiedono tempi più dilatati rispetto agli adulti. ARC/EP/gg Il vicegovernatore Riccardi nella videoconferenza da Palmanova con i presidenti degli Ordini dei medici e i sindacati medici di medicina generale e pediatri Foto Regione FVG Il vicegovernatore Riccardi nella videoconferenza da Palmanova con i presidenti degli Ordini dei medici e i sindacati medici di medicina generale e pediatri Foto Regione FVG

Sanità: il consiglio regionale del Piemonte ringrazia ufficialmente la "Brigada Henry Reeve" di Cuba

[Redazione]

Sanità | 13 luglio 2020, 18:05
 Sanità: il consiglio regionale del Piemonte ringrazia ufficialmente la "Brigada Henry Reeve" di Cuba
 Nel giorno del 50 compleanno della Regione il grazie del Piemonte ai medici infermieri cubani giunti in soccorso per emergenza Covid-19
 [INS::INS] Regione Piemonte e Consiglio regionale hanno ringraziato ufficialmente i 38 medici ed infermieri della Brigada Henry Reeve di Cuba per la dedizione e l'elevata professionalità profuse per 100 giorni nella cura dei malati piemontesi di Covid-19 che sono stati ricoverati presso la struttura ospedaliera temporanea allestita nelle Officine Grandi Riparazioni di Torino. Nel corso di una cerimonia tenutasi proprio alle OGR di Fondazione Crt questamattina, giorno in cui ricorreva anche il 50 compleanno della Regione, è stata conferita alla Brigada onorificenza per meriti civili istituita appositamente dal Consiglio regionale per tutti gli operatori sanitari impegnati nell'emergenza Covid, che in futuro potrà essere conferita anche a persone fisiche e giuridiche, istituzioni, enti e organismi italiani o esteri che si sono distinti in situazioni eccezionali o emergenze sociali. Il primo intervento è stato del presidente del Consiglio, Stefano Allasia: Gli operatori sanitari della Brigada Henry Reeve hanno dato prova di eccezionale dedizione e altissima professionalità nel garantire la quotidiana assistenza sanitaria e nel fronteggiare la grave crisi epidemiologica che ha colpito la nostra Regione. Hanno fatto delle Ogr un forte e solido punto di riferimento per la cura dei malati piemontesi di Covid-19. Sono orgoglioso di consegnare queste medaglie: una speciale onorificenza della Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte, un segno di grata riconoscenza. La cooperazione tra Piemonte e Cuba è un'esperienza virtuosa che desideriamo si possa rinnovare in futuro sotto aspetto culturale ed economico, su questo non mancherà il nostro impegno. Con occasione desidero infine ringraziare l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi: in questi mesi di emergenza, che ci hanno segnato profondamente, è stato un eccellente direttore di orchestra che ha guidato il Piemonte fuori da una gravissima crisi che nessuno avrebbe potuto prevedere. Il vicepresidente della Regione, Fabio Carosso, ha sostenuto che questa esperienza ha reso onore al personale sanitario di Cuba e del Piemonte, che lavorando insieme hanno offerto un grande contributo per fronteggiare la pandemia nei momenti più drammatici. L'onorificenza riconosce il grandissimo impegno profuso in questi mesi, di cui li ringraziamo di cuore. Ripercorrendo il periodo più intenso dell'emergenza, l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, il contributo della Brigada è stato provvidenziale e strategico, perché ha permesso di rendere immediatamente operativo un nuovo ospedale nel cuore di Torino, in modo da consentire alle altre strutture sanitarie metropolitane di tirare il fiato. La generosità di questi ragazzi, partiti dall'altra parte dell'Oceano per venire a prestare la loro opera di medici e infermieri in Piemonte è non solo encomiabile, ma commovente per la carica di umanità e il significato di solidarietà che rappresenta. L'assessore alla Cooperazione internazionale, Maurizio Marrone, ha omaggiato la missione cubana di sigari Garibaldi, eroe dei due mondi e protagonista del Risorgimento italiano, ed ha rilevato che l'emergenza sanitaria ha infranto i tabù dei tradizionali blocchi geopolitici, con importanti missioni di soccorso da parte di Paesi vittime di embarghi e sanzioni economiche come Cuba e la Russia e che come Piemonte faremo tesoro della solidarietà ricevuta nella pandemia per rivedere e ampliare il perimetro della nostra cooperazione internazionale, senza tabù ideologici. L'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia, José Carlos Rodríguez Ruiz, si è detto molto commosso per il riconoscimento verso l'impegno profuso per offrire salute al popolo piemontese e ha sottolineato che la pandemia ci ha insegnato che il mondo è fragile e che in momenti difficili come questo è bisogno di fratellanza e cooperazione tra i popoli. Per questo abbiamo risposto molto velocemente alla richiesta di aiuto arrivata dalla Lombardia e Piemonte. Alle OGR abbiamo costruito insieme un modello di unione per il bene degli esseri umani che è diventato conosciuto in tutto il mondo. Come segno di riconoscenza per il grande lavoro di squadra messo in campo sia a livello pubblico che privato, durante la cerimonia sono state consegnate delle targhe della Regione Piemonte a tutti gli enti e le

organizzazioni che hanno contribuito all'allestimento dell'ospedale Covid delle Ogr e alla missione della Brigada Henry Reeve: Ambasciata della Repubblica di Cuba, Consolato generale della Repubblica di Cuba a Milano, Genio Infrastrutture dell'Aeronautica Militare, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo, OGR Officine Grandi Riparazioni, Gruppo Lavazza, Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi, Asl Città di Torino, Protezione civile e Unità di crisi della Regione Piemonte, Edisu Piemonte, Ceipiemonte e Aicec (Agenzia per l'interscambio culturale ed economico con Cuba). [M_789854134e][o_582b70e4e2][ico_author] comunicato stampa

Dolomiti Friulane, terremoto magnitudo 3.6 nel primo pomeriggio

[Redazione]

[Foto_Roberto-Baldovin-236-1024x575-1-696x391]Foto, Parco delle DolomitiFriulane, Roberto Baldovin.*13.07.2020
16:00 Una scossa di terremoto con magnitudo 3.6 è stata rilevata, alle ore 14:06, dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con epicentro a Forni di Sotto, nelle Dolomiti Friulane. La località si trova a 42 chilometri da Pordenone e a 55 da Udine. Secondo quanto dichiarato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pordenone, al momento, non si registrano notizie di danni a cose o persone. La Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia ha disposto un sopralluogo delle zone interessate dall evento sismico. La scossa è stata avvertita in maniera molto forte anche a Tramonti di Sopra e a Sappada.